

**MERCOLEDÌ
2
MARZO
1977**

LOTTA CONTINUA

Lire 150

A Roma altri due compagni feriti a revolverate dai fascisti, coperti da questura, carabinieri e governo. Tutti i covi neri devono essere chiusi

Manifestazioni immediate di studenti e operai in numerose città

Stefano Pagnotti, di Lotta Continua versa in gravi condizioni. Oggi alle 17 mobilitazione a Roma

Il coordinamento degli studenti della zona nord ha convocato la manifestazione alle ore 17 a piazza Cavour. La manifestazione si concluderà a piazzale degli Eroi.

ROMA, 1 — Aggressione fascista ieri sera nei pressi del chiosco del liceo Mamiani. Poco dopo le 20, un gruppo di 7-8 squadristi, ha sparato circa una decina di colpi di pistola contro un gruppo di compagni che, come normalmente, sostavano vicino al liceo. Risultato dell'agguato è stato il ferimento di due compagni: Mauro Maffioletti, figlio del senatore del PCI, e Stefano Pagnotti, il primo simpatizzante il secondo militante di Lotta Continua. Secondo la ricostruzione dei fatti, esposta da alcuni compagni presenti, i fascisti sarebbero arrivati a piedi all'incrocio tra via delle Milizie e via Giuseppe Ferrari e da lì avrebbero sparato ad altezza d'uomo in direzione di un gruppo che raccoglieva circa una decina di persone. Dopo la sparatoria si sarebbero allontanati alcuni a piedi, altri in macchina. Mauro Maffioletti è stato ricoverato al S. Giacomo con una ferita ad un polpaccio giudicata guaribile in 20 giorni; Stefano Pagnotti, ferito al torace, è stato ricoverato al S. Spirito con un proiettile calibro 22 nel fegato.

Le condizioni di Stefano che avevano portato al ferimento da arma da fuoco di un compagno che aveva in tasca il nostro quotidiano.

Questa mattina nella maggioranza delle scuole di Roma e in altre città sono svolte mobilitazioni contro l'aggressione fascista. A Roma si sono concentrate al Mamiani le scuole della zona nord, e si sono formate due cortili, uno formato dagli studenti del Mamiani che è sfilato nella zona di Prati, arrivando a piazzale Clodio dove una delegazione è stata ricevuta dal procuratore della repubblica, il secondo formato dalle scuole Castelnovo, Bernini (succursale

e centrale al completo). Genesi, XXII, XVI, Fermi, Tacito, Valadier e Dante che è sfilato per la Balduina arrivando al Mamiani dove è stata fatta una assemblea per decidere le scadenze dei prossimi giorni.

Assemblee si sono svolte al Cavour, dove un corteo interno molto combattivo ha invitato un fascista (già denunciato per porto abusivo di armi da fuoco) ad allontanarsi dalla scuola. Al Fermi, in una assemblea di 1.500 studenti, è stato deciso, oltre alla formazione di una delegazione che partecipasse al corteo degli studenti del Mamiani, l'occupazione della scuola stessa come momento di aggregazione sui temi della selezione, duppi turni e questione didattica. Un'altra assemblea si è tenuta al Verazzano.

A Livorno, 150 lavoratori del porto, in pratica 4 squadre del primo turno, si sono fermati autonomamente nella mattinata per protesta contro l'aggressione fascista di Roma.

A Milano, appena venuto a conoscenza dei fatti del Mamiani, il movimento degli studenti ha indetto assemblee di quasi tutte le scuole; cortili hanno attraversato la città, gridando slogan duri contro il fascismo e le aggressioni fasciste.

A Torino è stato proclamato per oggi lo sciopero generale degli studenti, dall'assemblea dei medi e universitari svoltasi a Palazzo Nuovo. Il concentramento è a piazza Soffiano alle ore 9.

che avevano portato al ferimento da arma da fuoco di un compagno che aveva in tasca il nostro quotidiano.

Questo mattina nella maggioranza delle scuole di Roma e in altre città sono svolte mobilitazioni contro l'aggressione fascista. A Roma si sono concentrate al Mamiani le scuole della zona nord, e si sono formate due cortili, uno formato dagli studenti del Mamiani che è sfilato nella zona di Prati, arrivando a piazzale Clodio dove una delegazione è stata ricevuta dal procuratore della repubblica, il secondo formato dalle scuole Castelnovo, Bernini (succursale

che avevano portato al ferimento da arma da fuoco di un compagno che aveva in tasca il nostro quotidiano.

Le condizioni di Stefano che avevano portato al ferimento da arma da fuoco di un compagno che aveva in tasca il nostro quotidiano.

Questa mattina nella maggioranza delle scuole di Roma e in altre città sono svolte mobilitazioni contro l'aggressione fascista. A Roma si sono concentrate al Mamiani le scuole della zona nord, e si sono formate due cortili, uno formato dagli studenti del Mamiani che è sfilato nella zona di Prati, arrivando a piazzale Clodio dove una delegazione è stata ricevuta dal procuratore della repubblica, il secondo formato dalle scuole Castelnovo, Bernini (succursale

che avevano portato al ferimento da arma da fuoco di un compagno che aveva in tasca il nostro quotidiano.

Le centrali della provocazione statale, i vari Impronta che tanto si riempiono la bocca di democrazia, dovranno cominciare a rendere se stessi un poco più rispettosi della democrazia. Il questore di Roma deve spiegare che cosa ci sta a fare. Deve spiegare come sia possibile che i fascisti volevano ammazzare. Almeno nove sono i colpi esplosi, tutti sparati a bruciapelo da una squadra. Non è la prima volta che questo avviene a Roma: anzi è ormai un sistema collaudato dai criminali del MSI. Totale è l'imputanza che questura e

carabinieri offrono.

Le centrali della provocazione statale, i vari Impronta che tanto si riempiono la bocca di democrazia, dovranno cominciare a rendere se stessi un poco più rispettosi della democrazia. Il questore di Roma deve spiegare che cosa ci sta a fare. Deve spiegare come sia possibile che i fascisti volevano ammazzare. Almeno nove sono i colpi esplosi, tutti sparati a bruciapelo da una squadra. Non è la prima volta che questo avviene a Roma: anzi è ormai un sistema collaudato dai criminali del MSI. Totale è l'imputanza che questura e

(continua a pag. 6)

Processo Panzieri

Terracini rammenta al PM che il fascismo esiste

ROMA, 1 — Al processo contro i compagni Panzieri e Lojacono stamane ha parlato, per l'ultima arringa il compagno Umberto Terracini, che fa parte del collegio di difesa di Fabrizio. Un discorso che ha trattato — in un'aula molto più affollata che nei giorni scorsi — più gli aspetti « politici » che gli aspetti « tecnici » su cui è costruito questo processocostumatura. C'è un problema

Riapre l'università

Assemblee a Lettere, Scienze Politiche e Medicina. Per Enzo D'Arcangelo comunicati di sezioni sindacali, del consiglio di facoltà e di Asor Rosa

ROMA, 1 — Con la riapertura dell'università, è ripresa anche l'attività politica all'interno dell'ateneo romano. Nella facoltà di Lettere la mobilitazione dei compagni ha fatto sì che si svolgesse una affollata assemblea nonostante i tentativi che tendevano a far ricominciare la vita nella facoltà come se nulla fosse successo. Le indicazioni politiche che sono emerse da questa assemblea, no-

nstante il tentativo degli autonomi di ridurre la discussione sui fatti di piazza Indipendenza, sono state chiare: è stata infatti ribacitata la volontà a continuare la lotta con l'occupazione aperta per il lavoro delle commissioni e l'uso della facoltà per le scadenze del movimento. L'assemblea si è conclusa con l'intervento di un compagno del Movimento dei

(continua a pag. 6)

Numerose altre firme si sono apposte tra ieri e oggi alle mozioni che chiedono l'immediata revoca del mandato di cattura contro Enzo D'Arcangelo. Vengono dalla sezione della CGIL dell'Istituto Bernini e dall'Istituto professionale Einaudi, dal professore Alberto Asor Rosa, dal consiglio unitario di zona della Tiburtina e da molte altre strutture sindacali di scuo-

la. Il consiglio di facoltà di scienze statistiche ha nominato una commissione composta dai professori Rizzi e Sornino e da uno studente, Fiorenzo che si è recato dal rettore Ruberti per chiedere che nessun atto amministrativo venga preso contro Enzo e perché l'università di Roma compia i passi necessari per la revoca immediata del mandato. Ruberti si è impegnato per entrambi i punti.

Da domani cominciano le ripliche e da giovedì è attesa la sentenza. È necessaria la presenza in tribunale di tutti i compagni. Per avere notizie o informazioni telefonare al: 06-5800528.

egli sorta tocca al presidente dell'ENI. Il nodo generale è quello che comunque passa sotto la voce « taglio della spesa pubblica », « eliminazione degli sprechi », « razionalizzazione » (o riforma a seconda di chi ne parla, ma il contenuto è identico) delle Partecipazioni Statali. In una parola portare l'efficienza capitalistica», la logica d'impresa nella gestione del denaro pubblico e della macchina statale. L'intera operazione, di cui il PCI si fa affaire, in nome della rappresentanza degli interessi « avanzati » del grande capitale, ha come limite interno l'impossibilità di scontrarsi frontalmente con il sistema di potere costituito in 30 anni di regime democristiano, talmente intrecciato allo sviluppo della macchina statale da essere difficilmente distinguibile. Questo è un aspetto delle contraddizioni in cui versa il progetto di razionalizzazione sociale ed economica perseguito dal PCI acuto dall'aggravarsi della crisi e dalle pressioni sempre più pesanti del capitale internazionale. All'interno di questo quadro si muove il progetto di Cefis di scorporare dalla Montedison tutte le attività non chimiche, cercando di anticipare, e quindi di dirigere, le Partecipazioni Statali e periferiche,

dopo averle dissanguate. Cefis, al sicuro sulla « zattera di salvataggio » della parte finanziaria della Montedison guidata dal suo fido Corsi, avrebbe potuto a questo punto abbandonare al suo delfino Grandi di quello che resta della Montedison. Ma qualcosa non ha funzionato. PCI e PSI esclusi dall'intera manovra, dopo che viceversa in passato c'erano stati approcci consistenti, ricordiamo la « stima » testimoniatrice da Colajanni nei confronti del dottor Cefis come abile imprenditore, si sono mossi. Oltre a loro sembra che si stiano schierati contro l'operazio-

(Continua a pag. 6)

Clamoroso e patetico sfogo di un segretario allo sbando

Craxi: eravamo d'accordo, poi il PCI ci ha fregato

Questo è il testo di un colloquio fra Bettino e l'Espresso (da cui si vede che se i militanti del PSI hanno ragione a protestare, ben di più ne avrebbero quelli del PCI...)

« E' andata così, che per tre giorni abbiamo trattato con i comunisti sul modo più opportuno di mandare assalto Rumor. Su questo punto eravamo pienamente d'accordo noi, loro e i repubblicani. Soltanto che loro volevano trovare anche il modo di salvarsi la faccia. Dunque si sarebbero accodati dicendo che non avrebbero più votato contro Rumor dal momento

che i voti ormai non sarebbero stati più sufficienti.

Noi replichiamo che se si è tutti e tre d'accordo che Rumor deve andare assolto allora bisogna anche avere il coraggio di ripartire equamente la responsabilità. Loro però tengono duro e obiettano che dopo gli incidenti di Lama all'università sono in difficoltà e non possono rischiarre un'altra brutta figura. Mentre continuano in questa trattativa, Giovedì d'improvviso si riuniscono e ci fanno sapere, per mezzo di un comunicato stampa, che voteranno per l'incriminazione. Certo sono stati abili, anzi spregiudicati.

Domanda: Insomma, con questa decisione di salvare Rumor lei pensava anche di riaprire il dialogo con la DC.

Craxi: « Io non ho alcun

(continua a pag. 6)

In URSS si grida ancora "tutto il potere ai soviet"

Nostra intervista con il matematico Leonid Pljusc, espulso dall'Unione Sovietica: ci parla degli scioperi e delle agitazioni operaie, dei privilegi dei potenti, delle provocazioni del KGB, dell'opposizione reazionaria, delle responsabilità dei comunisti occidentali

a pag. 5

Malfatti colpisce anche nelle scuole medie

Un primo esame del progetto governativo di riforma della scuola secondaria e delle posizioni del PCI e del sindacato

a pag. 4

Grandi manovre alla Montedison

Il movimento degli studenti ad una svolta

L'assemblea del 25-27 è stato un primo momento nazionale di confronto e di organizzazione del dibattito interno al movimento. Sono emerse, e non poteva essere altrimenti, posizioni diversificate su vari punti, realtà diverse alle spalle, modi alquanto differenti di intendere la democrazia e il rapporto tra movimento e forze politiche.

Queste note dovevano costituire l'ossatura di un mio intervento all'assemblea, preparato con una riunione tra diversi compagni, purtroppo il duo Cossiga-Polito ha pensato bene di vietarmelo, per cui rispetto al dibattito di questi due giorni potrà risultare sfasato in diversi punti.

L'autocritica dei revisionisti

L'autocritica che PCI e FGCI hanno pubblicamente fatto sulle colonne del loro giornale e nel comunicato di domenica 22 alla direzione del PCI, è una autocritica a mio avviso ambigua oltre che parziale. L'intervista di D'Alema sull'ultimo numero di Rinascita non fa che confermare ulteriormente questo giudizio.

Ci sono due elementi che sono sufficienti per capire dove vogliono arrivare i revisionisti. Il primo è il tentativo di fare una separazione netta nel movimento: è vero, c'è un movimento di massa, c'è un movimento forte che nasce dalla disgregazione sociale, dall'abbandono della scuola e l'università, dalla mancanza di prospettive occupazionali, e — anche — dai nostri errori; ma in questo movimento ci sono frange ben individuate di teppisti, di squadristi, di veri e propri fascisti. Lama nell'intervista al Corriere della Sera arriva a parlare addirittura di «nuovo fascismo», Berlinguer al Palasport rincara la dose andando a ricercare i precedenti dei fatti di Roma nel '19, nell'anticomunismo piccolo-borghese che aprì la strada al fascismo.

Con questa operazione si tenta non solo di dividere

il movimento in «buoni» e «cattivi» (vecchia operazione) ma anche di spacciare tra di loro i «buoni» sul comportamento da tenere coi «cattivi». Così in modo plateale D'Alema arriva a dire che «Lotta Continua è potenzialmente organica anche agli aspetti militari dell'autonomia» e che anche gruppi come il PDUP, nel tentativo di mettere il cappello al movimento, hanno dovuto dire bugie sui fatti di Roma.

L'altro elemento che balza agli occhi nella autocritica del PCI è dato dal fatto che mai si parla dei contenuti e degli obiettivi che il movimento si è dato in questa fase. Fiumi di parole (per lo più a vuoto come quelle di D'Alema) per tergiversare con accenni per le più dispregiavili sugli autonomi, gli indiani, i freaks, gli emarginati ecc.

Ma nemmeno una riga su quanto ha già raggiunto e praticato il movimento nella sua unità a livello di massa: la lotta, vittoria contro la circolare Malfatti (dove stava il PCI?) quella contro i progetti controriformatori di Malfatti e del PCI, la lotta per l'occupazione, la lotta contro Cossiga, la repressione, le leggi speciali, e, quindi, contro il governo delle astensioni.

Il rapporto con l'FLM e il sindacato

La proposta dell'FLM è più in generale del sindacato, di inviare dei delegati all'assemblea nazionale di Firenze, non deve essere né sottovalutata, né sopravvalutata.

La prima e fondamentale questione è che noi subordiniamo qualsiasi rapporto con i vertici sindacali ad un rapporto paritario tra le strutture di base del movimento e le assemblee di fabbrica, i consigli di fabbrica e di zona. Le sedi di questo confronto possono essere molteplici e l'esperienza dell'occupazione dell'università di Roma ha colto proprio in questa direzione successi significativi (commissione fabbrica-quartier, rapporto coi

lavoratori dell'informazione, e del Giornale d'Italia, con l'Alitalia, presenza ai consigli di zona della Magliana e della Tiburtina, ecc.). La seconda questione è che a questo rapporto bisogna andarci come movimento complessivo, che ha cioè un suo rapporto di massa e delle proposte politiche di respiro generale e non limitate all'università. Non è quindi un incontro tra la «classe operaia», il «movimento operaio» e i delegati studenteschi ma qualcosa di molto diverso.

La terza questione è quella che si va a dire, e cosa si va a chiedere, che non può essere altro che i punti qualificanti che emergono da tutte le situazioni di lotta. Allora oltre le nostre proposte sull'Università e le critiche ai progetti di legge del PCI e di Malfatti occorre che l'FLM si pronunci sui sedimenti sul terreno dell'occupazione e cioè le 7 festività regalate ai padroni, la mobilità, le deroghe sullo straordinario, il piano di preavvertimento che istituzionalizza il lavoro nero, sottopagato, senza prospettive di stabilità.

Il terreno comune, quindi, di iniziativa col sindacato può esserci a partire dalla loro adesione alla giornata del 12 e dalla proclamazione di uno sciopero generale della classe operaia contro i decreti di Andreotti sul costo del lavoro, la scala mobile, il blocco della spesa pubblica, il decreto Stammati, i progetti Malfatti, le leggi speciali di Cossiga per batte re definitivamente questo governo antiproletario e impopolare.

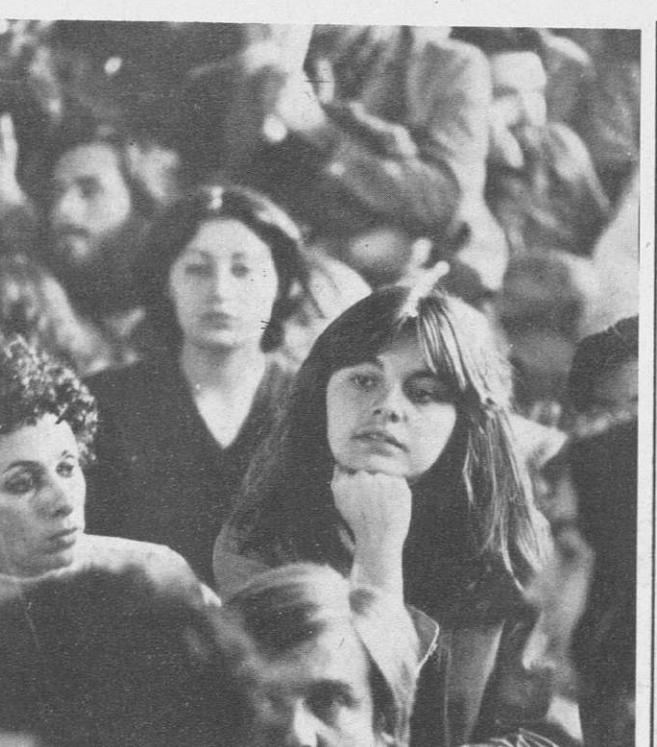
La democrazia all'interno del movimento

E' indubbio che questo movimento di lotta, nonostante la sua breve vita, ha dimostrato una maturità eccezionale verificata dalla capacità di saper prendere decisioni corrette di fronte alle varie scadenze. La risposta alle provocazioni fasciste e delle squadre speciali prima, a quelle di Cossiga poi, lo scontro col «cartello» e i co-tentativi dei revisionisti di riportare il movimento sotto il suo controllo, il rapporto con l'esterno, ecc., tutto ciò è stato patrimonio di migliaia di compagni che hanno espresso nei comitati di lotta, nei collettivi, nelle commissioni, nelle assemblee, una volontà non solo di lottare, ma anche di partecipare.

Questo è oggi il contenuto più avanzato, di portata strategica del movimento, su questo vanno tessuti le articolazioni locali e territoriali del programma.

La manifestazione del 12 e il programma

La manifestazione del 12 assume un significato e una importanza politica ben precisi: è la prima manifestazione nazionale dopo il 20 giugno, è la prima manifestazione nazionale contro il governo Andreotti-astensionisti. Il movimento ha fatto passi da gigante, è uscito dalle strette mura dell'università, ha aggredito intorno a sé nuovi protagonisti sociali, giovani, disoccupati, donne, lavoratori precari, numerosi avanguardie di fabbrica, lavoratori del pubblico impiego e dei servizi. Il 12 in piazza ci sarà la nuova op-



che di partecipare in forma nuova e collettiva alla costruzione e alla direzione delle strutture di massa. Nell'ultima fase, e ne è testimonianza l'andamento dell'assemblea nazionale, c'è stato però un progressivo arretramento del livello di democrazia interna alle istanze del movimento. Su quest'ultimo punto i nodi centrali sono ora due: a) costruire le strutture politiche di massa a partire dai contenuti e dalle discriminanti che il movimento si è dato. Organismi politici complessivi e non falsi sindacati unitari degli studenti, il confronto coi revisionisti, coi giovani DC ecc., avviene nelle lotte e nelle assemblee, che superino una volta per tutte la logica dell'intergruppi e pongano come discriminante l'intervento di massa e l'astensione capillare dell'organizzazione; b) andare a un confronto serrato e duro con le forze politiche rivoluzionarie che hanno avuto sinora atteggiamenti molto diversi nei confronti della crescita del movimento; l'autonomia del movimento non deve essere confusa (e molti strumentalmente stanno su questa posizione) con l'assenza di intervento e di confronto con le forze politiche organizzate; al contrario credo che queste si debbano prendere all'autonomia operaia ma che sono interni fin dall'inizio al movimento, hanno sempre accettato correttamente le regole del confronto e dell'assemblea.

Allo stesso modo il risorto partito dei «cadaveri eccellenzi», vecchi reduci, sconfitti dai movimenti di classe di questi anni prontamente accorsi a dare la linea, si è prontamente alleato col partito di quegli autonimi.

Questa formazione grazie alle debolezze del movimento ha colto qualche vittoria di Pirro, riuscendo a gestire alcune assemblee e a condizionare varie scadenze tra cui anche l'assemblea nazionale.

Ma ora il movimento è a una svolta, difendere la sua unità interna non deve lasciare spazio a nessuna forma di opportunismo, al contrario si deve sviluppare un dibattito serrato e una battaglia politica aperta sui temi centrali che og-

Roma: tema: come educare nelle carceri, svolgimento: i CC danno il buon esempio

Sabato 26 si è svolto a Roma al palazzo degli esami il terzo dei cinque concorsi previsti per l'assunzione dei 184 educatori per adulti nelle carceri. Il ruolo di educatore è una delle principali novità previste dalla riforma carceraria. Quella di sabato era una prova attitudinale per verificare le capacità dei candidati a svolgere la professione di educatore. I quesiti a cui rispondere erano di questo tipo — Ad un giornalista che gli chiedeva se ritenesse la società di oggi responsabile dei suoi crimini, un noto delinquente rispondeva: sarebbe troppo comodo. Come giudicate la risposta? — Spesso vediamo; anche in televisione l'arresto di un individuo. Quali sensazioni provate alla vista di un essere umano in carcere? — cosa prova passando vicino ad un istituto penitenziario? — Ritiene più facilmente recuperabile alla società l'uomo o la donna delinquente? — Considera l'evasione un fatto grave? —

Alla fine della lettura dei quesiti i candidati hanno subito dimostrato di aver ben compreso di non trovarsi di fronte non ad una prova attitudinale ma altresì ad un tentativo di filtraggio politico degli elementi che avrebbero dovuto essere ammessi al ruolo di educatori.

Il finale era scontato. Alle proteste dei candidati e alla richiesta di discutere il fatto in assemblea, si facevano intervenire i carabinieri che entravano in aula; e minacciando fermi ed arresti, costringevano i candidati a riprendere posto. Alcuni candidati sono stati schiacciati dai carabinieri, una è stata addirittura trascinata a forza fuori dall'aula.

Denunciamo questo chiaro tentativo di affossare anche quel minimo di riforma che era stata varata.

Un gruppo di compagni partecipanti

Genova: manifestazione contro Malfatti

GENOVA, 1 — Sabato 26 si è svolta a Genova una manifestazione indetta dagli organismi studenteschi contro la riforma Malfatti. Al termine della manifestazione si sono verificati alcuni scontri tra compagni di «autonomia operaia» e la polizia. In serata le forze dell'ordine, hanno messo in atto una vera e propria retata nel centro cittadino, durante la quale sono stati fermati 9 compagni. Tra i fermati si trovava anche il compagno Marco Montanari, militante di Lotta Continua, studente del liceo scientifico di Novi Ligure. Le accuse che si tentava di addossare ai compagni erano gravissime: porto e trasporto di materiale incendiario, manifestazione sediziosa, ecc. Il tutto naturalmente con una grossa campagna di stampa, con il ritrovamento di un «arsenale di armi» (2 molotov, bandiere, 1 megafono), ecc. All'interno di questa campagna di stampa il fatto più grave è costituito dalla versione data dalla Gazzetta del Lunedì di Genova, la quale ha pubblicato la foto del compagno Marco, mettendone in relazione l'arresto ad un episodio, avvenuto in piazza De Ferrari la stessa notte degli incidenti, episodio dal quale il compagno Marco era evidentemente completamente estraneo. Ieri sera il compagno Marco, insieme agli altri compagni, è stato rilasciato, perché contro di essi non esisteva alcun movente preciso.

Sezione di Lotta Continua «Massimo Avvisati» - Novi Ligure

NAPOLI: seminario «dal riciclaggio ai giorni nostri»

Sabato 5, alle ore 15.30, facoltà di Economia e Commercio. Primo dibattito del seminario «dal riciclaggio ai giorni nostri». La prima giornata tratterà della ricostruzione. Interverranno Augusto Graziani e Anna Rossi Doria. L'iniziativa è promossa dal collettivo degli studenti. Segue film.

NAPOLI: attivo studenti

Domenica 6 marzo, alle ore 10, attivo studenti medi di LC e simpatizzanti, in viale Vittorio Emanuele II, 13 marzo con inizio alle ore 9.

A TUTTI I COMPAGNI ALIMENTARISTI

I compagni operai di Alessandria propongono a tutti i compagni del settore interessati al coordinamento e al confronto nell'assembla per la bozza contrattuale di riunirsi a Roma sabato 5 marzo alle ore 19.00/19.15.119 chiedere di Riccardo.

Proponiamo di tenere una riunione a Viareggio, domenica 13 marzo con inizio alle ore 9.

A TUTTI I COMPAGNI ALIMENTARISTI

I compagni operai di Alessandria propongono a tutti i compagni del settore interessati al coordinamento e al confronto nell'assembla per la bozza contrattuale di riunirsi a Roma sabato 5 marzo alle ore 19.00/19.15.119 chiedere di Riccardo.

NAPOLI: seminario «dal riciclaggio ai giorni nostri»

Sabato 5, alle ore 15.30, facoltà di Economia e Commercio. Primo dibattito del seminario «dal riciclaggio ai giorni nostri». La prima giornata tratterà della ricostruzione. Interverranno Augusto Graziani e Anna Rossi Doria. L'iniziativa è promossa dal collettivo degli studenti. Segue film.

TORINO: attivo di zona S. Paolo Parella

Giovedì alle ore 21, sezione Marcello Vitali. Odg: vertenza FIAT e vertenze nelle piccole fabbriche; movimento degli studenti e preparazione della manifestazione cittadina.

TORINO: coordinamento operai S. Paolo Parella

Sabato, alle ore 9, in via Borgomanero 45. Odg: situazione del movimento e iniziative del coordinamento.

NAPOLI: vendita collezione di Lotta Continua

La collezione completa del quotidiano, 76 compreso, prime due annate già rilegate sono messe a disposizione da un compagno per far fronte alla situazione finanziaria della sede. I compagni e gli enti interessati telefonino allo 081/45.60.67 o scrivano a LC, via Stella 125 - Napoli.

ROMA: Pubblico Impiegato

Mercoledì, alle ore 18, in piazza Sanniti 30, assemblea del coordinamento collettivo DP dei lavoratori del P.I. Odg: preparazione della partecipazione alla manifestazione del 12; congressi di categoria.

MILANO: scuola quadrilatero

Mercoledì 2 marzo alle ore 18, in sede centro riunione sulla scuola quadrilatero.

Avvisi ai compagni

ROMA: giornale

Alcuni compagni propongono di riunione per discutere:

1) l'uso del giornale a Roma;

2) la possibilità di costituire un collettivo che si occupi stabilmente della redazione romana;

3) la possibilità di preparare — a breve scadenza — un paginone sulle lotte degli studenti e dei giovani a Roma e sui loro riflessi e collegamenti nei quartieri e nei posti di lavoro. L'appuntamento per tutti i compagni interessati è venerdì 4 alle ore 18, alla sezione Magliana (via P. Sciccia 52).

ROMA: attivo dei lavoratori

Sabato alle ore 16, presso la sez. Garbatella, attivo dei lavoratori. Odg: unità operai studenti; unificazione coordinamento di settore; congressi sindacali di categoria.

ROMA: attivo dei compagni universitari

Mercoledì, alle ore 17, alla facoltà di Scienze Politiche, attivo aperto a tutti i compagni che si ricordano nel movimento. Odg: strutture di massa del movimento; sviluppo del movimento; rapporto con la classe operaia; definizione del programma.

ROMA: attivo dei compagni universitari

Coordinamento insegnanti di LC del Veneto, venerdì alle ore 16, in via Dante 125 a Mestre. Odg: iniziativa per il congresso CGIL.

LAVORATORI BALNEARI:

A tutti i lavoratori degli stabilimenti balneari, mari, fluviali, piscinali e laунаны. È necessario che i compagni di LC e le aanguardie che lavorano in questo settore promuovano un coordinamento per fissare questa riunione, telefonare, giovedì 3 marzo alle 17.30 alle 19.05/4/6/119 chiedere di Riccardo.

Proponiamo di tenere una riunione a Viareggio, domenica 13 marzo con inizio alle ore 9.

A TUTTI I COMPAGNI ALIMENTARISTI

I compagni operai di Alessandria propongono a tutti i compagni del settore interessati al coordinamento e al confronto nell'assembla per la bozza contrattuale di riunirsi a Roma sabato 5 marzo alle ore 19.00/19.15.119 chiedere di Riccardo.

Nel diversi contro rotatori questo dicono

Oper qui e ficcare ti con il la zona ci stia abbiam grann

Oper qui e ficcare ti con il la zona ci stia abbiam grann

Oper qui e ficcare ti con il la zona ci stia abbiam grann

Oper qui e ficcare ti con il la zona ci stia abbiam grann

Oper qui e ficcare ti con il la zona ci stia abbiam grann

Oper qui e ficcare ti con il la zona ci stia abbiam grann

Oper qui e ficcare ti con il la zona ci stia abbiam grann

Oper qui e ficcare ti con il la zona ci stia abbiam grann

Oper qui e ficcare ti con il la zona ci stia abbiam grann

Oper qui e ficcare ti con il la zona ci stia abbiam grann

Oper qui e ficcare ti con il la zona ci stia abbiam grann

Oper qui e ficcare ti con il la zona ci stia abbiam grann

Oper qui e ficcare ti con il la zona ci stia abbiam grann

Oper qui e ficcare ti con il la zona ci stia abbiam grann

Oper qui e ficcare ti con il la zona ci stia abbiam grann

Oper qui e ficcare ti con il la zona ci stia abbiam grann

Oper qui e ficcare ti con il la zona ci stia abbiam grann

Oper qui e ficcare ti con il la zona ci stia abbiam grann

Oper qui e ficcare ti con il la zona ci stia abbiam grann

Intervista con le operaie e operai della Hettermarks di Bari

“Non ci ricacceranno più vicino al focolare”

BARI, 1 — Il giudice ha per ora evitato che inizino le pratiche di fallimento o di accordo preventivo per la ettemarks, la fabbrica tessile di Bari in lotta da un anno e mezzo per il mantenimento del posto di lavoro. Questa sua decisione dà respiro alla lotta operaia che, infatti, sta collegandosi con altre fabbriche in crisi e con gli studenti. Parlano alcune compagne e compagni, protagonisti della lotta.

A questo punto della nostra lotta, sono state date assicurazioni concrete riguardo il rilevamento dell'azienda da parte della Gepi?

Primo operaio, membro del CdF: La risposta di Roma non è concreta, ancora, dato che nell'incontro di venerdì 25 mancava il presidente Murri della Gepi. Tutto è stato rinviato ad oggi. Vedremo così se il governo ha davvero l'intenzione d'intervenire con un finanziamento di 7 miliardi, come sta scritto sulla stampa.

Che intenzioni avete rispetto alla continuazione ed all'allargamento della mobilitazione?

Secondo operaio: nell'ultima assemblea abbiamo deciso di aspettare la risposta da Roma. Questa risposta si saprà stasera, per cui abbiamo riconvocato per domani un'altra assemblea e li decidiamo cosa fare.

Intanto le tende restano in attesa di questa risposta; per ora dunque non abbiamo fatto nessun progetto. Ma cosa hanno fatto gli studenti, che deve essere soprattutto di lotta, si può indirizzare anche in questo senso.

Terzo operaio: gli studenti sono stati un elemento di contrasto. Secondo me non devono venire a strumentalizzare la nostra lotta. Se vengono per noi abbiamo riconvocato per domani un'altra assemblea e li decidiamo cosa fare.

Intanto le tende restano in attesa di questa risposta; per ora dunque non abbiamo fatto nessun progetto.

Quarto operaio: noi rimaniamo qui e pensiamo di intensificare le nostre forze uniti con altri lavoratori della zona industriale con cui ci stiamo collegando. Per riuscire a salvaguardare il nostro posto di lavoro, perché questo è il nostro obiettivo principale, che la Gepi mantenga i suoi impegni, che il governo stanchi i finanziamenti.

Cinquantesimo operaio: ci sono diversi punti che vanno contro gli interessi dei lavoratori. Voi avete intenzione di accettarla come sta questo progetto, o di modificarlo?

Sessantesimo operaio: No, questo piano non abbiamo intenzione di accettarlo così. Ne abbiamo anche parlato nella scorsa assemblea con i sindacalisti: dobbiamo opporci a questa impostazione. Infatto però l'obiettivo principale è avere i finanziamenti, poi porremo alla discussione tutti i punti del piano Gepi.

Sessantunesimo operaio: Ci sono dei punti che non vanno: per esempio il taglio dei salari del 18 per cento, anche il sindacato ha rifiutato questa condizione.

Quindi non se ne parla proprio di decurtazioni salariali. Per quanto riguarda le modificazioni tecnologiche, noi non ne abbiamo ancora discusso a fondo, ma una volta avuti i finanziamenti, anche su questo gli operai avranno qualcosa da dire.

Sessantaduesimo operaio: Una settimana fa voi avete dato una svolta alla vostra lotta, avete iniziato a fare blocchi stradali, vi siete rivolti agli studenti in quanto movimento autonomo di massa e in quanto disoccupati.

Sono nati anche dei contrasti da parte del sindacato e di alcuni lavoratori sulla partecipazione attiva degli studenti alla vostra lotta. Voi pensate che gli studenti diano un contributo positivo alla vostra lotta, oppure no?

Sessantatreesimo operaio: In assemblea circa un mese fa tutti i lavoratori assieme al sindacato hanno deciso che era necessario aprire la nostra lotta all'opinione pubblica per coinvolgerla. Abbiamo coscienza che ci sono molte componenti e una delle più valide senza dubbio sono gli studenti, che hanno partecipato in modo attivo alla nostra lotta. Ma non mi soffermo solo a questo, voglio lanciare un appello in questo senso, dato che non si sta assistendo solo alla crisi della Hettermarks ma ad un piano di ristrutturazione nazionale portato a



verso dal governo per cui non siamo solo noi coinvolti, ma tutte le fabbriche in crisi, credo che agli studenti non interessa solo il nostro caso ma il piano complessivo del padrone e del governo. Presa coscienza di questo invitiamo gli studenti, ma anche i docenti ad interessarsi della nostra lotta anche dal punto di vista tecnico. Perché non interessarsi anche economicamente del significato della nostra crisi nel contesto della ristrutturazione nazionale? Vedere quali giochi sono dietro a questa crisi?

Dunque il contributo degli studenti, che deve essere soprattutto di lotta, si può indirizzare anche in questo senso.

Secondo operaio: gli studenti sono stati un elemento di contrasto. Secondo me non devono venire a strumentalizzare la nostra lotta. Se vengono per noi abbiamo riconvocato per domani un'altra assemblea e li decidiamo cosa fare.

Intanto le tende restano in attesa di questa risposta; per ora dunque non abbiamo fatto nessun progetto.

Ma cosa hanno fatto gli studenti, che deve essere soprattutto di lotta, si può indirizzare anche in questo senso?

Terzo operaio: Non li accetteremo mai: questa sarebbe la guerra civile, sarebbe mettere in subbuglio tutto il paese, i lavoratori la pensano così. Questo tentativo, secondo di farci tornare noi donne, non l'accetto più, e per questo oggi in fabbrica sono in testa alla lotta.

Quarto operaio: Si deve continuare a lottare. A casa mia sono l'unica a lavorare, se mi licenziano non si mangia più. Per questo io, come tutte le altre qui presenti, siamo decise a continuare la lotta finché non ci verrà garantito il posto di lavoro.

a cura di
Beppe Casucci

Una lettera degli operai della Filatura Parenti

La CISL di Prato licenzia una donna cilena

Noi operai dipendenti della Filatura Parenti vogliamo esprimere la più ferma condanna per un fatto che ha colpito la famiglia di un nostro compagno di lavoro.

Infatti sua moglie, che era addetta alle pulizie della sede centrale della CISL di Prato da due anni e mezzo, senza aver mai percepito alcun aumento e nessun altro beneficio, adesso è stata licenziata senza nessun motivo e senza preavviso, causando così un serio problema che si aggiunge alla già grave situazione economica dell'intera famiglia composta da 5 persone delle quali solo il capofamiglia è in possesso dell'autorizzazione al lavoro perché rifugiato politico del Cile. Questo fatto è grave se consideriamo che lei è in attesa di un figlio situazione non ignorata dalla CISL. Questo è grave perché le era stato promesso un aumento (più volte chiesto da lei) dopo il trasferimento della caserma. Questo è ancora più grave se attendiamo il fatto che la persona danneggiata è una donna cilena e a colpirla è stato addirittura il sindacato degli operai e dal quale abbiamo visto tante volte che dovrebbe salvaguardare i diritti e gli interessi svilontare (a questo punto si deve dire ipocritamente) la bandiera della solidarietà militante con il Cile antifascista. Allo stesso tempo esprimiamo la nostra solidarietà morale a questa compagna e ci riserviamo nel chiedere che siano presi provvedimenti che possano garantire il posto di lavoro alla suddetta compagna.

Seguono le firme di 14 operai.

Contro le sospensioni e la repressione

Milano: i lavoratori del Niguarda scendono in lotta

MILANO, 1 — Da alcuni compagni ospedalieri di Niguarda: «Mai come in questo momento ci stiamo giocando o altri venti anni di pace sociale o un nuovo passo avanti verso la rivoluzione. Il regime DC-PCI, messo alle corde dalla rabbia popolare, scende oggi sul terreno aperto della reazione, deciso a far tacere, con tutti i mezzi del potere, gli operai ed i lavoratori che combattono e resistono a questa ennesima storia fregata che è il compromesso storico.

E' proprio negli ospedali che le contraddizioni diventano esplosive. Il tipo di lavoro ed i conseguenti salari (stipendi medio di aiutante, di inserviente, lire 170.000; di infermiere generico lire 200.000; di infermiere professionale lire 230.000), le precarie condizioni di lavoro (centinaia di lavoratori avventizi, centinaia di lavoratori con funzioni di infermiere generico pagati da aiutanti), il clientelismo trentennale dei democristiani e l'efficiente clientelare tipico dei baroni revisionisti, la situazione dell'organico che per gli interventi selvaggi del sindacato e della regione ha superato lo stesso blocco dell'organico della legge 386 ed è provata dalla riduzione dei posti (150 persone in meno a Niguarda nel giro di 2 mesi).

Tutto questo spinge gli ospedalieri a lottare per la sopravvivenza, scontrandosi ogni giorno con un livello repressivo di violenza inaudita: è il caso dei 2 licenziamenti della clinica Ronzoni, è il caso dello smantellamento della casa di cura S. Donato, e dei provvedimenti disciplinari con denunce a Niguarda. Proprio a Niguarda, uno dei centri maggiori di lotta contro le criminali condizioni di lavoro e di assistenza all'ammalato, 7 compagni sono stati sospesi a tempo indeterminato per reati non commessi punibili con la reclusione da 5 a 15 anni.

Di fronte a questa situazione vengono a chiederci ancora di fare sacrifici. Ma dico: uno può dare qualcosa, quando ha avuto qualcosa d'altro. Noi non abbiamo avuto niente, come facciamo a fare altri sacrifici?

Primo operaio: Non li accetteremo mai: questa sarebbe la chiusura delle fabbriche, che loro ritengono improduttive. Cosa ne pensate di questo tipo di sindacato?

Secondo operaio: Io lavoro dal '69, dall'inizio ho partecipato a tutte le lotte, s'è lottato per la scuola, la casa, la sanità i trasporti, per le riforme, insomma: siamo scesi in piazza su tutti questi obiettivi. Oggi possiamo vedere quali risultati abbiano ottenuto: quasi niente.

Terzo operaio: Non li accetteremo mai: questa sarebbe la guerra civile, sarebbe mettere in subbuglio tutto il paese, i lavoratori la pensano così. Questo tentativo, secondo di farci tornare noi donne, non l'accetto più, e per questo oggi in fabbrica sono in testa alla lotta.

Quarto operaio: Si deve continuare a lottare. A casa mia sono l'unica a lavorare, se mi licenziano non si mangia più. Per questo io, come tutte le altre qui presenti, siamo decise a continuare la lotta finché non ci verrà garantito il posto di lavoro.

Cinquantesimo operaio: Non li accetteremo mai: questa sarebbe la guerra civile, sarebbe mettere in subbuglio tutto il paese, i lavoratori la pensano così. Questo tentativo, secondo di farci tornare noi donne, non l'accetto più, e per questo oggi in fabbrica sono in testa alla lotta.

Sessantesimo operaio: Si deve continuare a lottare. A casa mia sono l'unica a lavorare, se mi licenziano non si mangia più. Per questo io, come tutte le altre qui presenti, siamo decise a continuare la lotta finché non ci verrà garantito il posto di lavoro.

Sessantunesimo operaio: Non li accetteremo mai: questa sarebbe la guerra civile, sarebbe mettere in subbuglio tutto il paese, i lavoratori la pensano così. Questo tentativo, secondo di farci tornare noi donne, non l'accetto più, e per questo oggi in fabbrica sono in testa alla lotta.

Sessantaduesimo operaio: Non li accetteremo mai: questa sarebbe la guerra civile, sarebbe mettere in subbuglio tutto il paese, i lavoratori la pensano così. Questo tentativo, secondo di farci tornare noi donne, non l'accetto più, e per questo oggi in fabbrica sono in testa alla lotta.

Sessantatreesimo operaio: Non li accetteremo mai: questa sarebbe la guerra civile, sarebbe mettere in subbuglio tutto il paese, i lavoratori la pensano così. Questo tentativo, secondo di farci tornare noi donne, non l'accetto più, e per questo oggi in fabbrica sono in testa alla lotta.

Sessantatreesimo operaio: Non li accetteremo mai: questa sarebbe la guerra civile, sarebbe mettere in subbuglio tutto il paese, i lavoratori la pensano così. Questo tentativo, secondo di farci tornare noi donne, non l'accetto più, e per questo oggi in fabbrica sono in testa alla lotta.

Sessantatreesimo operaio: Non li accetteremo mai: questa sarebbe la guerra civile, sarebbe mettere in subbuglio tutto il paese, i lavoratori la pensano così. Questo tentativo, secondo di farci tornare noi donne, non l'accetto più, e per questo oggi in fabbrica sono in testa alla lotta.

Sessantatreesimo operaio: Non li accetteremo mai: questa sarebbe la guerra civile, sarebbe mettere in subbuglio tutto il paese, i lavoratori la pensano così. Questo tentativo, secondo di farci tornare noi donne, non l'accetto più, e per questo oggi in fabbrica sono in testa alla lotta.

Sessantatreesimo operaio: Non li accetteremo mai: questa sarebbe la guerra civile, sarebbe mettere in subbuglio tutto il paese, i lavoratori la pensano così. Questo tentativo, secondo di farci tornare noi donne, non l'accetto più, e per questo oggi in fabbrica sono in testa alla lotta.

Sessantatreesimo operaio: Non li accetteremo mai: questa sarebbe la guerra civile, sarebbe mettere in subbuglio tutto il paese, i lavoratori la pensano così. Questo tentativo, secondo di farci tornare noi donne, non l'accetto più, e per questo oggi in fabbrica sono in testa alla lotta.

Sessantatreesimo operaio: Non li accetteremo mai: questa sarebbe la guerra civile, sarebbe mettere in subbuglio tutto il paese, i lavoratori la pensano così. Questo tentativo, secondo di farci tornare noi donne, non l'accetto più, e per questo oggi in fabbrica sono in testa alla lotta.

Sessantatreesimo operaio: Non li accetteremo mai: questa sarebbe la guerra civile, sarebbe mettere in subbuglio tutto il paese, i lavoratori la pensano così. Questo tentativo, secondo di farci tornare noi donne, non l'accetto più, e per questo oggi in fabbrica sono in testa alla lotta.

Sessantatreesimo operaio: Non li accetteremo mai: questa sarebbe la guerra civile, sarebbe mettere in subbuglio tutto il paese, i lavoratori la pensano così. Questo tentativo, secondo di farci tornare noi donne, non l'accetto più, e per questo oggi in fabbrica sono in testa alla lotta.

Sessantatreesimo operaio: Non li accetteremo mai: questa sarebbe la guerra civile, sarebbe mettere in subbuglio tutto il paese, i lavoratori la pensano così. Questo tentativo, secondo di farci tornare noi donne, non l'accetto più, e per questo oggi in fabbrica sono in testa alla lotta.

Sessantatreesimo operaio: Non li accetteremo mai: questa sarebbe la guerra civile, sarebbe mettere in subbuglio tutto il paese, i lavoratori la pensano così. Questo tentativo, secondo di farci tornare noi donne, non l'accetto più, e per questo oggi in fabbrica sono in testa alla lotta.

Sessantatreesimo operaio: Non li accetteremo mai: questa sarebbe la guerra civile, sarebbe mettere in subbuglio tutto il paese, i lavoratori la pensano così. Questo tentativo, secondo di farci tornare noi donne, non l'accetto più, e per questo oggi in fabbrica sono in testa alla lotta.

Sessantatreesimo operaio: Non li accetteremo mai: questa sarebbe la guerra civile, sarebbe mettere in subbuglio tutto il paese, i lavoratori la pensano così. Questo tentativo, secondo di farci tornare noi donne, non l'accetto più, e per questo oggi in fabbrica sono in testa alla lotta.

Sessantatreesimo operaio: Non li accetteremo mai: questa sarebbe la guerra civile, sarebbe mettere in subbuglio tutto il paese, i lavoratori la pensano così. Questo tentativo, secondo di farci tornare noi donne, non l'accetto più, e per questo oggi in fabbrica sono in testa alla lotta.

Sessantatreesimo operaio: Non li accetteremo mai: questa sarebbe la guerra civile, sarebbe mettere in subbuglio tutto il paese, i lavoratori la pensano così. Questo tentativo, secondo di farci tornare noi donne, non l'accetto più, e per questo oggi in fabbrica sono in testa alla lotta.

Sessantatreesimo operaio: Non li accetteremo mai: questa sarebbe la guerra civile, sarebbe mettere in subbuglio tutto il paese, i lavoratori la pensano così. Questo tentativo, secondo di farci tornare noi donne, non l'accetto più, e per questo oggi in fabbrica sono in testa alla lotta.

Sessantatreesimo operaio: Non li accetteremo mai: questa sarebbe la guerra civile, sarebbe mettere in subbuglio tutto il paese, i lavoratori la pensano così. Questo tentativo, secondo di farci tornare noi donne, non l'accetto più, e per questo oggi in fabbrica sono in testa alla lotta.

Sessantatreesimo operaio: Non li accetteremo mai: questa sarebbe la guerra civile, sarebbe mettere in subbuglio tutto il paese, i lavoratori la pensano così. Questo tentativo, secondo di farci tornare noi donne, non l'accetto più, e per questo oggi in fabbrica sono in testa alla lotta.

Sessantatreesimo operaio: Non li accetteremo mai: questa sarebbe la guerra civile, sarebbe mettere in subbuglio tutto il paese, i lavoratori la pensano così. Questo tentativo, secondo di farci tornare noi donne, non l'accetto più, e per questo oggi in fabbrica sono in testa alla lotta.

Sessantatreesimo operaio: Non li accetteremo mai: questa sarebbe la guerra civile, sarebbe mettere in subbuglio tutto il paese, i lavoratori la pensano così. Questo tentativo, secondo di farci tornare noi donne, non l'accetto più, e per questo oggi in fabbrica sono in testa alla lotta.

Sessantatreesimo operaio: Non li accetteremo mai: questa sarebbe la guerra civile, sarebbe mettere in subbuglio tutto il paese, i lavoratori la pensano così. Questo tentativo, secondo di farci tornare noi donne, non l'accetto più, e per questo oggi in fabbrica sono in testa alla lotta.

Sessantatreesimo operaio: Non li accetteremo mai: questa sarebbe la guerra civile, sarebbe mettere in subbuglio tutto il paese, i lavoratori la pensano così. Questo tentativo, secondo di farci tornare noi donne, non l'accetto più, e per questo oggi in fabbrica sono in testa alla lotta.

Sessantatreesimo operaio: Non li accetteremo mai: questa sarebbe la guerra civile, sarebbe mettere in subbuglio tutto il paese, i lavoratori la pensano così. Questo tentativo, secondo di farci tornare noi donne, non l'accetto più, e per questo oggi in fabbrica sono in testa alla lotta.

Sessantatreesimo operaio: Non li accetteremo mai: questa sarebbe la guerra civile, sarebbe mettere in subbuglio tutto il paese, i lavoratori la pensano così. Questo tentativo, secondo di farci tornare noi donne, non l'accetto più, e per questo oggi in fabbrica sono in testa alla lotta.

Sessantatreesimo operaio: Non li acc



Breve analisi del progetto del ministro dell'istruzione e delle posizioni di partiti e sindacato per la scuola secondaria

Caratteristiche principali del progetto Malfatti

Un solo anno in più di scuola dell'obbligo (art. 4: 9 anni complessivi di obbligo), che si configura come « un anno di consolidamento della preparazione di base ».

Il governo si riserva di decidere quando sarà effettivo questo limite innalzamento dell'obbligo.

I quattro anni successivi sono articolati in:

a) un'area comune comprendente insegnamenti di carattere linguistico-letterario-artistico; logico-matematico; storico-filosofico; scientifico; tecnologico.

b) quattro aree specifiche (linguistica letteraria; scienze filosofiche-storiche-umanistiche-giuridiche-economiche; scienze naturali-fisiche-matematiche e tecnologia; delle arti (art. 2).

Nella progressione degli studi si amplia lo spazio delle aree specifiche rispetto a quello dell'area comune « in modo che, a partire dal penultimo corso, le discipline delle aree specifiche siano prevalenti rispetto a quelle dell'area comune » (art. 9).

Il ministro riordina gli istituti già funzionanti « in modo da assicurare compatibilità con la popolazione scolastica residente la presenza nell'ambito strutturale di tutte le aree specifiche esclusa quella delle arti » (art. 10).

Ciascuna area specifica si articola in canali che assicurano una preparazione professionale di base. I canali non potranno essere più di dodici più quelli delle arti (art. 9). Gli studenti possono passare da un canale all'altro attraverso corsi integrativi (art. 5). Non è detto esplicitamente che questi passaggi possano essere anche da un'area specifica all'altra.

La determinazione di quali canali è deliberata dal consiglio dei ministri su proposta di una commissione formata da parlamentari, esperti e sindacalisti, nella quale, data la composizione, la prevalenza di elementi legati direttamente o indirettamente alla DC è facilmente prevedibile (articolo 9).

Materie, orari, programmi e prove di esame « sono stabiliti con decreto del Ministro della PI sentito il Consiglio nazionale della PI » (art. 9). In tutto il progetto è presente la più ampia discrezionalità del ministro e del governo.

Oltre all'area comune e all'area specifica, divisa in canali, è previsto un piccolo spazio (circa 3 ore settimanali) per attività eletive « che possono essere proposte anche » (sic!) dagli studenti con un mucchio di limitazioni (art. 3).

Esame di maturità:

a) la commissione è composta dai docenti del consiglio di classe con presidente esterno, anche per le scuole private;

b) l'esame è reso più severo: ammissione a maggioranza di due terzi minimo di 3 prove scritte e una prova orale sulle materie (quante?) dell'ultimo anno;

c) dà accesso diretto soltanto ai corsi di laurea coerenti con il corso di studio seguito (art. 7), mentre per gli altri occorrerà un corso integrativo universitario o parauniversitario;

d) perde qualsiasi caratteristica di diploma avente valore sul mercato del lavoro. Infatti l'abilitazione all'esercizio professionale e in generale un diploma avente un qualche valore reale per lavorare è raggiungibile solo attraverso corsi fino a due anni da conseguire in Istituti superiori di istruzione post-secondaria (art. 20).

Questi saranno retti da un consiglio di amministrazione analogo a quello che c'era negli Istituti tecnici (cioè con rappresentanti dell'industria ecc.); gli studenti svolgeranno attività pratiche presso aziende; sono previste tasse e contributi a carico degli studenti; il personale docente, tecnico e non docente sarà tratto dalle scuole secondarie e dall'Università.

Gl'orientamenti che emergono dal progetto Malfatti

Il progetto non ha un carattere organico, coerente. Per es. Visalberghi (Repubblica, 22-1-77) osserva: Malfatti ha dichia-

MALFATTI COLPISCE ANCHE NELLE SCUOLE MEDIE



rato a *Le Monde de l'education* che bisognava aspettare perché intorno al '70 tirava aria di deprofessionalizzazione troppo spinta; allora ecco che salva la professionalità con i 12 canali; ma aggiunge « curiosamente » un paio d'anni di professionalizzazione negli Istituti post-secondari.

Bisogna tener conto del fatto che il progetto in parte ricalca la proposta DC del 1975 e in parte tiene conto dell'avvicinamento delle posizioni tra i partiti avvenuto attraverso i lavori del comitato ristretto della commissione istruzione della Camera. Soprattutto in questo progetto si riflettono le esigenze contraddittorie che l'attuale fase dello sviluppo capitalistico e gli interessi delle classi dominanti esprimono in rapporto alla riforma della secondaria:

Malfatti mira alla disincentivazione della scolarità superiore e all'allagamento della pressione dei diplomi sul mercato del lavoro. Soprattutto attraverso:

- il primo anno di orientamento che sarebbe l'anno della superselezione (sanzionando a livello legislativo quanto già in parte accade);

— la completa inutilità a fini professionali della maturità e l'allungamento secco del periodo necessario ad avere un diploma spendibile sul mercato del lavoro. E' chiarissimo l'effetto di pressione per l'abbandono degli studi superiori che ciò avrebbe sui ragazzi dei ceti popolari (soprattutto in presenza di una formazione professionale regionale efficiente);

— la maggiore selettività dell'esame di maturità (che si rifletterà su tutto il corso di studi);

— il ripristino di strozzature nell'accesso all'università (che sono da collegare ai progetti più o meno esplicativi di numero chiuso);

— la divisione in vari livelli di tutta la scolarità superiore in modo da restaurare un processo a imbuco (obbligo, maturità, certificati post-secondari, laurea, dottorato di ricerca) che favorisce l'abbandono dai corsi dei meno abbienti.

Il tratto principale sembra dunque essere questo: la scuola superiore accentua la sua caratteristica di parcheggio, ma nel contempo diventa parcheggio per meno gente, per chi si può permettere studi più lunghi e selettivi.

Il tutto è giocato sul piano della quantità, perché quanto a qualità degli studi (contenuti, asse culturale ecc.) il progetto non dice assolutamente nulla.

Accanto a questa vi sono altre caratteristiche:

— L'obiettivo dell'ammodernamento del sistema formativo. Non si tratta di pura conservazione, ma di razionalizzazione. La parziale rigidità dei canali e delle aree non deve far dimenticare che attualmente soltanto negli istituti tecnici le specializzazioni sono una trentina. Come negli anni '60 l'unificazione della media inferiore era diventata necessaria per il sistema produttivo, oggi una certa unitarietà di base risponde al requisito di una preparazione più omogenea, più elastica e adattabile alle prestazioni richieste dalle ristrutturazioni del sistema produttivo. L'unitarietà di base, la riduzione delle specializzazioni, la possibilità di uscite e di rientri tra scuola di stato, formazione professionale e lavoro (v. art. 5) sono necessità che esso impone.

— L'obiettivo della maggiore governabilità della scuola (attraverso l'accentuazione degli strumenti selettivi, il suo sfoltimento, la legittimazione ideologica dell'ordine che deriva dalla stessa razionalizzazione del sistema capitalistico).

Le posizioni del sindacato e dei partiti sulla riforma

Per quanto riguarda il sindacato, ci sono alcune iniziative (per es. il seminario nazionale CISL di fine mese), ma i punti finora assodati unitariamente vanno poco più in là di quanto è scritto sulla piattaforma contrattuale (struttura unitaria e onnicomprensiva, aperta al diritto allo studio dei lavoratori e impostata su uno nuovo asse culturale professionalizzante; specializzazione professionale mediane-

te corsi regionali; innalzamento dell'obbligo di due anni; inquadramento territoriale del personale su aree di discipline più ampie delle attuali).

Su questo « ritardo » di elaborazione pesa certamente il fatto che in materia di riforma la delega ai partiti si fa fortemente sentire.

Quanto ai partiti, stanno tutti aggiornando i loro progetti.

Il pericolo che deriva dall'acutizzazione della crisi e dal nuovo quadro politico delle astensioni è che ci sia una netta inviolazione sulla riforma da parte della sinistra. L'unico progetto nuovo finora approvato, quello del PCI — pubblicato per larghi stralci su *l'Unità* del 20-1-1977 — conferma questi timori.

Rileviamo prima di tutto i principali punti di divergenza con quello governativo, come li ha riassunti Chiarante su *Rinascita* (2-2-77):

1) Modalità e funzioni del prolungamento dell'obbligo scolastico»; il PCI tiene fermo il biennio come ciclo formativo unitario rispetto all'anno post-inferiore di Malfatti (vedremo però che toglie un'anno dal corso di studi precedente);

2) critica della « assenza di indicazioni — come se la riforma non fosse prima di tutto una riforma dell'organizzazione della cultura — circa il nuovo asse culturale della scuola riformata ». Il PCI sottolinea come già nel progetto del '72 l'importanza del nesso scienza-tecnologia già nell'area comune precisando che « lo studio della tecnologia comporta la pratica di laboratorio », fornisce « anche una conoscenza specifica in particolari settori dei procedimenti applicativi e favorisce una consapevole esperienza del lavoro produttivo e della manualità ».

3) critica della « mancata soluzione del problema di una nuova professionalità, come dimostra il fatto che (nel progetto Malfatti) l'acquisizione di una capacità professionale viene sostanzialmente rinviata ai nuovi istituti, con una conseguente tendenza al prolungamento della durata effettiva degli studi ». Se la scuola media

non connesse concretamente a sbarramenti e limitazioni che peserebbero soprattutto sui giovani delle classi subalterne, il nuovo progetto non dice nulla, rimandando a successivi disegni di legge governativi su « modalità di conclusione del corso di studi, disciplina degli accessi alla università e delle abilitazioni professionali ».

no connnessi concretamente a sbarramenti e limitazioni che peserebbero soprattutto sui giovani delle classi subalterne, il nuovo progetto non dice nulla, rimandando a successivi disegni di legge governativi su « modalità di conclusione del corso di studi, disciplina degli accessi alla università e delle abilitazioni professionali ».

La ritirata del PCI dal 1972 ad oggi

Ma in diversi punti importanti l'arretramento del nuovo progetto rispetto a quello del PCI del '72 è evidente:

— **Indallamento dell'obbligo:** si accettano in tutto 9 anni di scuola; c'è il biennio, ma la « scuola di base » (elementari più medie) passa da 8 a 7 anni; ciò non è compensato dall'obbligo di frequenza dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia (materna) perché tale frequenza generalizzata è da promuovere gradualmente almeno nelle aree di intensa urbanizzazione ecc. Le scadenze temporali dell'elevamento dell'obbligo sono delegate al governo.

— **Democrazia nella scuola e sperimentazione.** In generale, nel nuovo progetto, si accetta quanto stabilito in materia dai decreti delegati. Cade l'abolizione della figura del preside e l'istituzione del direttore amministrativo, prevista all'art. 11 del progetto '72. Rimane la discussione del piano di lavoro con gli studenti a inizio d'anno, da un precedente articolo (16) che diceva: « nello svolgimento dei programmi... si tende a promuovere, con la utilizzazione del metodo interdisciplinare e con la valorizzazione dei collettivi, dei gruppi di studio e delle attività semiari, l'approfondimento critico su particolari problemi... scelti attraverso la diretta consultazione tra insegnanti e studenti. A tale scopo vengono promosse riunioni periodiche di tutti gli studenti e gli insegnanti di ciascuna classe per l'impo-

stazione e la verifica dello svolgimento dei programmi di studio ». Nel nuovo progetto le attività eletive sono marginali all'incirca come in quello governativo. Inoltre si ribadisce il mantenimento della regolamentazione della sperimentazione contenuta nel DPR 419. Cade la « campagna di sperimentazione di massa dei nuovi indirizzi didattici e dei nuovi programmi di insegnamento organizzata con la più ampia partecipazione degli insegnanti, degli studenti, dei centri universitari di ricerca, degli enti locali, delle organizzazioni sindacali » (veccio art. 22) che doveva portare alla definitiva configurazione dell'ordinamento degli studi.

— **Maturità.** Si è detto dell'assenza di indicazioni nel nuovo progetto (a parte la composizione metà esterna e metà interna, in via transitoria). Appare invece davvero avanzato l'art. 24 del progetto '72: « ...esame-colloquio pubblico sostenuto dallo studente con i propri insegnanti, a garanzia del valore legale del titolo, è presieduto da un presidente esterno... (mentre) negli istituti pareggiani e legalmente riconosciuti l'esame di Stato si svolge di fronte a una commissione costituita da insegnanti delle scuole statali... ».

— **Diritto allo studio e lavoratori studenti.** Cade il divieto di bocciare nel biennio « se non in circostanze affatto particolari ed eccezionali » (art. 23). Le norme sul diritto allo studio diventano molto generiche (nel '72: gratuità di libri e materiale didattico nel biennio, assegno di studio per i figli dei salariati). Scoppiano le art. 13 (un mese retribuito e riduzione dell'orario a 30 ore pagate interamente per gli studenti lavoratori).

— **Alunni per classe.** Nel '72 non potevano essere più di 25 e di 15 per i corsi seriali. Ora il numero massimo è portato a 30.

Diritto allo studio, professionalità e democrazia

Alcuni punti di discussione e di proposta emergenti dal dibattito.

Si possono individuare alcuni terreni principali per la discussione nelle scuole:

1) Difesa e ampliamento del diritto allo studio e della scolarità di massa.

Appare necessario insistere sul biennio come ciclo unitario, senza bocciature tra il primo e il secondo anno e senza accorciamento degli anni complessivi di obbligo (da discutere l'opportunità dell'anticipo della prima elementare o della ridefinizione dei cicli in modo da comprendere l'ultimo anno della scuola materna). Non si può lasciare al governo la facoltà di decidere le scadenze temporali dell'innalzamento dell'obbligo. Le questioni relative all'esame di maturità, degli accessi all'università, delle abilitazioni professionali devono essere definite nel senso più favorevole a garantire e

consolidare quegli spazi di accesso ai livelli superiori dell'istruzione che il movimento ha conquistato per gli strati prima esclusi da essa.

Sono da individuare precisi obiettivi in merito alla gratuità, ai lavoratori-studenti e alle 150 ore nella scuola secondaria.

E' comunque chiaro che a chi fa il discorso del blocco della spesa pubblica e delle compatibilità economiche occorre obiettare: 1) che se si parte con quest'ottica non si può coerentemente proporre nessuna riforma, ma tutt'altro più una modestissima razionalizzazione dell'esistente;

2) che la questione è quella del reperimento delle risorse (spostamenti dal bilancio della difesa a quello dell'istruzione, tassazione reale dei redditi che non derivano da lavoro dipendente ecc.).

3) La questione della professionalità e del nuovo asse culturale

re deve dare una professionalità di base? Quali devono essere i contenuti di fondo della nuova scuola? Il rapporto tra cultura unitaria e professionalità è difficile e in parte contraddittorio. Anche nelle assemblee studentesche emerge sia la richiesta di una cultura « eguale per tutti », sia la richiesta di professionalità di base.

Ci sono alcuni obiettivi di democratizzazione del quadro scolastico stabiliti dai decreti delegati che potrebbero essere facilmente raggiunti, se ci fosse l'impegno delle forze politiche e sindacali su di essi: pubblicità degli organi collegiali, estensione del consiglio di classe a tutti gli studenti, abolizione del consiglio di disciplina; soprattutto: modifica del DPR 419 in modo da rendere la sperimentazione facilmente praticabile e gestibile dal basso.

Inoltre, bisogna impedire che i canali si irrigidiscono in curricoli completamente diversi e con sbarramenti tra l'uno e l'altro (corsi integrativi con esami).

3) E' fondamentale

Più in generale, gli insegnanti impegnati nella discussione e nella pratica di quelli cronologici (pseudo-storistici) oppure secondo un modello sistematico che prescinde dalla storia e dai risvolti sociali delle tecniche, devono essere completamente ristrutturate quale posto devono avere insegnamenti oggi del tutto trascurati, come quelli dell'economia?

2) Come impedire che, nell'ipotesi delle aree e dei canali specifici, non si autorizzino i vari indirizzi riflettendosi anche sulla qualità degli insegnamenti dell'area comune, riproducendo scuole nettezza soltanto all'iscrizione laterale principale (dopo il biennio e dopo il triennio).

3) Democrazia nell'attuazione della riforma e democrazia nell'organizzazione della scuola

Ci sono alcuni obiettivi di democratizzazione del quadro scolastico stabiliti dai decreti delegati che potrebbero essere facilmente raggiunti, se ci fosse l'impegno delle forze politiche e sindacali su di essi: pubblicità degli organi collegiali, estensione del consiglio di classe a tutti gli studenti, abolizione del consiglio di disciplina; soprattutto: modifica del DPR 419 in modo da rendere la sperimentazione facilmente praticabile e gestibile dal basso.

In URSS si grida ancora: "Tutto il potere ai Soviet"

Nostra intervista
a Leonid Pljusc

La prima domanda riguarda l'estensione del dissenso nell'Unione Sovietica, e i rapporti che ci sono, o non ci sono, fra il movimento dei diritti civili e movimenti a livello sociale, nella classe operaia, ecc.

Non c'è, nell'Unione Sovietica, un movimento operaio. Ci sono delle esplosioni, anche delle reazioni emotive di massa, per esempio dopo qualche assassinio da parte della polizia. Ci sono stati anche scioperi e manifestazioni. C'è stata una manifestazione di operai a Kiev nel 1970. Ne parlo perché ne ho una conoscenza diretta. Erano operai che vivevano in vagoni ferroviari. Si trattava di una manifestazione per la casa. Lo slogan era: «Tutto il potere ai Soviet». Ridete, eh? Si tratta di una cosa molto importante: i Soviet non sono il partito, sono gli operai, i contadini e l'intelligenzia. Oggi è l'operario astratto che ha il potere, e quello reale è la vittima in questo slogan. C'era un po' di ironia in questo slogan.

Uno degli organizzatori della manifestazione era l'educatore degli operai. L'educatore è il maestro spirituale, il lavoratore di cervelli. Ma non è l'unico caso di educatore o di commissario politico che abbia organizzato, invece, la protesta.

In questo caso si trattava del maggiore Grisicuk, in seguito arrestato, e di cui

ogni nell'Unione Sovietica — l'attentato nel metrò, gli ultimi arresti — è una reazione alla crisi generale dei paesi «socialisti». Uso le virgolette, a differenza dei compagni Marchais e Berger: ma poi la questione è semplice: se quello è socialismo, io non sono socialista.

Qual'è stata e quale può essere l'influenza del movimento dei diritti civili sulle strutture della società sovietica?

Io sono marxista, e non penso che piccoli gruppi possano influenzare realmente il potere. La crisi politica e la crisi economica hanno un peso assai maggiore. E anche i rapporti internazionali, sia a livello di governi, sia con gli altri partiti comunisti. C'è una crisi politica nell'Unione Sovietica, che è una crisi di consenso, e questo conduce molta gente alla passività, qualche volta a una lotta passiva, come è quella della classe operaia, che ha un livello molto basso di produttività. E c'è una crisi politico-economica, perché il ritorno a uno sfruttamento schiavista del lavoro, come ai tempi di Stalin, sarebbe insufficiente a tenerci al livello degli Stati Uniti.

Il potere non sa CHE FARE (mi hanno sempre detto che sono revisionisti, dunque mi permetto di parafrasare Lenin). C'è una crisi del prestigio internazionale dell'URSS (vedi il Medio Oriente), e il rischio di un isolamento nel movimento comunista e nel movimento operaio in generale.

Il movimento dei diritti dell'uomo ha avuto un'influenza indiretta. Ha avuto un'influenza in Occidente, e credo che la sua possibile sconfitta dipenda soprattutto da quello che succede in Occidente. Vi sono molte cose che dipendono dalle posizioni dei partiti comunisti occidentali. A Belgrado i governi finiranno per mettersi d'accordo. Ma se i partiti comunisti, socialisti e altri di sinistra non si batteranno per la democrazia nell'Unione Sovietica, il progrès che si annuncia, che ricorda per molti aspetti quello degli anni '30, avrà la conseguenza di riportarci alla situazione sotto Stalin. Per ora il sostegno al dissenso dei partiti comunisti, non sono state parole. Ma la situazione è molto grave.

C'è, per esempio, un legame diretto fra il rafforzamento dei regimi fascisti in America Latina e la repressione in Unione Sovietica. Si tratta di un rapporto magnetico, di demagogia che si usano e si alimentano a vicenda.

Io credo che il peggio, in Unione Sovietica, arriverà dopo la conferenza di Belgrado.

Il matematico ucraino Leonid Pljusc, che ha rilasciato questa intervista a Parigi, è stato espulso dall'Unione Sovietica nel gennaio 1976 dopo una campagna internazionale per la sua liberazione dall'ospedale psichiatrico dove era stato rinchiuso nel luglio 1973. Pljusc aveva iniziato la sua attività di oppositore al regime dopo la caduta di Kruscev nel 1964, scrivendo al Comitato centrale del partito una lettera in cui sosteneva la necessità di democratizzare la società sovietica. È autore di numerosi scritti, pubblicati clandestinamente in URSS, in cui analizza la natura del regime sovietico, la sua ideologia, il problema della repressione contro le masse lavoratrici e contro le nazionalità, la questione dell'antisemitismo di Stato. Nel 1969 entrò a far parte del Gruppo di iniziativa per la difesa dei diritti umani in URSS e nel gennaio 1972 fu arrestato con l'imputazione di «propaganda antisovietica». In questa intervista egli non parla soltanto del problema oggi al centro dell'attenzione dei diritti civili, ma spiega anche le difficoltà di un lavoro politico in URSS, la repressione a cui sono esposti coloro che non accettano l'ordine sociale prestabilito dall'alto, le gravi conseguenze per la formazione di un'opposizione organizzata e consapevole dell'isolamento politico e sociale in cui si muovono i «dissidenti», così intellettuali come operai.



Mosca - La firma del contratto della «Pepsi Cola sovietica»

Il bordello del Comitato Centrale

Da un punto di vista dei rapporti di classe, come definiresti la società sovietica?

Nei Manoscritti di Marx del 1844, si parla a un certo punto di un comunismo volgare, dell'eliminazione della proprietà privata ai livelli superiori e di una proprietà privata a livello inferiore. Marx usa espressioni come «uguaglianza della miseria» o «uguaglianza della privazione», che non so quanto si addicono all'Unione Sovietica attuale. Ma c'è una definizione che calza perfettamente: «società capitalistica astratta». Il capitalismo astratto non può esistere senza persone viventi che vi siano interessate: questa è la forma più forte di alienazione. Del resto, non si può trattare la burocrazia come classe di sfruttatori in senso marxista: non hanno il diritto giuridico allo sfruttamento. Sono piuttosto come i preti, gli inviati di un potere astratto. Sfruttatori senza anima, che si fanno chiamare i servitori del popolo lavoratore. Anche nella società nazista vi erano elementi simili.

Ci sono naturalmente dei privilegi: i magazzini speciali di beni alimentari per le alte sfere. Quel caso di privilegio che si conoscono solo dopo la caduta dei dirigenti, come le 33 dacie di Kruscev. Le riserve di caccia, gli stabilimenti di cura speciali, i bordelli, compreso il bordello del Comitato centrale, ad esempio, ci sono molti villaggi Potemkin. Il esempio, ci sono molti villaggi Potemkin. Il nome viene da una storia dei tempi di Caterina II. Caterina II, che era una sovrana illuminista, durante un viaggio doveva attraversare le tenute del conte Potemkin e voleva vedere la vita in un villaggio della regione, per rendersi conto dei progressi realizzati. Fu quindi portata nelle varie case del villaggio, e poté constatare che tutte le famiglie mangiavano pollo, salvo che il pollo era sempre lo stesso.

Quanto ai neo-marxisti, ce n'erano molti nel 1957; alcuni sono perfino diventati fascisti nei lager, così come ci sono casi di gente che ha fatto il cammino inverso. Il numero dei neo-marxisti è poi nuovamente aumentato con la primavera di Praga, ma in seguito sempre meno sono quelli che hanno continuato a credere al socialismo dal volto umano.

La logica della tortura

Hai cercato, prima, di evitare un giudizio su Solzhenitsyn.

Ah, il caso Solzhenitsyn. È un po' come i rapporti di Dostoevski con i democratici dei suoi tempi. Lenin aveva perfettamente ragione nel definirlo arcivescovo. Eppure Dostoevski ha scritto le cose più profonde sulla dinamica nella sinistra. Di Solzhenitsyn non rispetto certe dichiarazioni politiche, ma m'interessa il vero e il profondo che c'è nei suoi libri. In Arcipelago Gulag ad esempio. Noi a sinistra, bisogna guardare con lucidità, senza miti, è questo il marxismo autentico. Vi sono troppi ottusi fra le persone di sinistra.

Se Solzhenitsyn ha dichiarato che la Spagna era un paese democratico, che dire di Marchais che dichiara che l'Unione Sovietica è un paese socialista? Un argomento, per esempio, che richiede lucidità è quello della tortura. Un compagno, un uomo di sinistra, mi diceva una volta che per salvare diecimila operai avrebbe torturato un fascista. E se invece di diecimila si trattasse di dieci, o di uno? E se il fascista non fosse sicuramente un fascista, se si trattasse di una cosa dubbia? Poi, è la volta del socialista che sbaglia, poi del comunista che sbaglia. C'è la logica della storia, e dall'altra parte la logica psichica di colui che tortura. All'inizio può essere un uomo onesto che tortura un maschile in nome dei lavoratori. In seguito diventa un folle o un sadico. Nella storia della CEKA ci sono esempi di questo tipo. Nodaric, un comunista onesto, finì col violentare bambini di cinque anni sotto gli occhi dei genitori, come succede in Iran.

I primi inquisitori erano anche loro persone oneste: bruciavano un uomo per salvare la sua anima. Dopo si trattò di sadici o di corrotti: alla fine non ha nessuna importanza sapere in nome di chi o che cosa si tortura. E' pur vero che la storia non ha mai insegnato nulla.

Nel dibattito sull'Unione Sovietica, nella sinistra occidentale, è tornato in questione il concetto di dittatura del proletariato....

La questione non è nella parola, a me la parola non fa affatto paura, penso che si possa adattare a un socialismo perfettamente umano. Io credo che i mezzi siano tenuti al principio opposto. Ma anche in fisica il problema non è il punto di arrivo, ma il percorso in presenza di un certo campo di forze. Marx ha definito il terrore di Robespierre «un terrore dovuto a piccoli borghesi presi dalla paura». Ma Robespierre aveva cominciato col richiedere l'abolizione della pena di morte. Ci deve essere un limite da non valicare nella lotta. A Nantes, ho difeso il diritto di parola in un'assemblea di uno studente del Partito Comunista. Da noi, abbiamo imparato a discutere, a

rispettare gli avversari. Ci sono molte cose che mi spaventano nella sinistra, comunisti compresi. Marchais ha eliminato la dittatura del proletariato: ma si tratta di un elemento estremamente importante della teoria marxista, abolito dall'altro, senza discussione fra i militanti. La struttura del partito è il nucleo stesso del marxismo.

Cosa fanno i partiti comunisti dell'Occidente?

Io credo che molte cose nel nostro paese dipendano in questo momento dai comunisti in Occidente. Dire la verità su ciò che succede in Unione Sovietica significa fare la critica della loro propria storia. Ma non dirlo, o non dirlo tutta, significa ingannare la loro propria classe operaia. A parte i comunisti spagnoli noi, dissidenti in esilio, non siamo mai stati intervistati dai comunisti francesi o italiani. Avevo proposto un'intervista all'umanità: «vi dite che in URSS c'è malgrado tutto, il socialismo, io vi provo che è un regime molto più vicino ai regimi fascisti». Avevo anche chiesto un rapporto con Lombardo Radice, che è un matematico come me, ma non ho avuto nessuna risposta. Finché esisteranno fra gli operai delle illusioni sull'Unione Sovietica, tutto sarà lasciato all'iniziativa dei governi, alle dichiarazioni di Carter, ai rapporti di forza fra le grandi potenze. Io sono pessimista sul futuro. La provocazione nel metrò, un'azione evidentemente della KGB, gli arresti successivi, credo, lo ripetono, che non sono i segni di un progrès programmato. O ci sarà un'ondata di proteste in Occidente o nel paese tornerà il terrore.

Soares ha ieri di nuovo parlato



zionale, dato che sembra esista una volontà precisa del governo e degli agrari di non scendere a patiti con i contadini.

Anche i lavoratori giornalieri si sono mobilitati nella zona dell'Andalusia rivendicando il loro diritto a possedere la terra che fatalmente lavorano. Questo movimento è diretto dal SOC (Sindacato Ovraio del Campo) che ha chiesto l'appoggio delle altre centrali sindacali non fasciste e ancora considerato ufficialmente fuori legge. I padroni spagnoli nell'impossibilità di continuare lo sfruttamento incondizionato delle risorse industriali delle città dove esiste un forte movimento operaio organizzato speravano di continuare il proprio ladrocinio nelle campagne, ma si sono trovati di fronte l'organizzazione autonoma contadina. Gli agrari stanno intanto mobilitando squadre di guardie giurate per presidiare i propri possedimenti e sempre in numero maggiore arrivano notizie di aggressioni a lavoratori.

Portogallo

Soares propone il "patto sociale"

La settimana scorsa il governo portoghese ha svalutato l'escudo del 15 per cento: una misura cosiddetta di raddrizzamento dell'economia che accentua la dipendenza del paese dall'estero ed è perfettamente conforme alla linea di Soares di agganciamento dell'economia portoghese ai meccanismi dell'Europa industrializzata. La svalutazione della moneta è infatti stata accompagnata da un «piano di austerità», di cui non si conoscono ancora i dettagli, ma che sembra sostanzialmente essere una delle condizioni imposte per ottenere un prestito in dollari e per un'eventuale ingresso del Portogallo nel Mercato Comune.

Soares ha ieri di nuovo parlato

alla televisione chiedendo sacrifici ai lavoratori, raccomandando di lavorare di più e meglio e soprattutto di astenersi da scioperi che potrebbero danneggiare gravemente l'economia e il turismo.

Con un ricatto esplicito di «ritorno alla dittatura» se l'economia non sarà salvata, Soares ha poi proposto un patto sociale e si è impegnato a tal fine ad aprire trattative con i sindacati e gli imprenditori per una comune politica di «conservazione della democrazia». I ripetuti appelli televisivi di Mario Soares suonano come la conferma dello stato di agitazione che si va estendendo da alcune settimane nei centri industriali e nelle zone agricole del sud e che ha toccato anche l'esercito.

Olanda

Gli scioperi non sono finiti

Non si sono concluse con l'inizio della settimana le agitazioni operaie che in febbraio hanno semplificato l'economia olandese e bloccato i grandi porti sul mare del nord. Per intanto gli scioperi sono serviti a mandare a monte il progetto padronale di «desensibilizzare» la scala mobile e di contenere gli aumenti salariali. Ma la mobilitazione operaia, esplosa dopo alcuni anni di quasi — pace sociale — non ha soltanto obiettivi economici. Con le agitazioni di queste ultime settimane è stato rotto l'immobilismo del sindacato tradizionale e la classe operaia ha espresso nuove avanguardie e nuovi dirigenti più combattivi.

E soprattutto l'aggressività della giovane classe operaia a preoccupare le forze politiche tradizionali e a rappresentare la principale incognita in una situazione sociale che tende a scaldarsi per l'aumento dell'inflazione e della disoccupazione.

notizie dall'estero

Spagna

Cresce il movimento autonomo dei contadini

Le manifestazioni e le assemblee contadine sono continue per tutta la giornata di sabato e domenica nelle province di Burgos, León e Navarra. Il movimento contadino comincia ad assumere dimensioni e prospettive nazionali, se si pensa che sono stati circa 150.000 i contadini e 14.000 i pastori che hanno paralizzato il nord della Spagna. A Burgos tutte le strade sono state occupate dai contadini e dai trattori che si sono concentrati in quella città da tutta la provincia. Diversi rappresentanti dei sindacati contadini degli agricoltori hanno tentato di prendere la parola in alcune assemblee, di calcare il movimento nascente ma sono stati prima bloccati e poi allontanati dai contadini stessi. I punti fondamentali delle richieste degli agricoltori riguardano quattro problemi: politica dei prezzi, sicurezza sociale, rappresentatività sindacale e situazione sociale delle campagne. In Navarra più di 15 mila contadini si sono riuniti per votare la proposta del governo di negoziare la sospensione del blocco della zona, ma l'iniziativa governativa è stata bocciata con circa il 99 per cento dei voti.

Per la prima volta è stata bloccata nella ventata di lotte contadine la città di Vitoria mentre a Logrono continua la mobilitazione iniziata nei giorni scorsi. Si calcola che circa 5.000 trattori bloccino le strade di accesso a questa città. Le previsioni sono che le manifestazioni e le concentrazioni dei contadini continueranno per tutta la settimana e sarà fatata opera di propaganda affinché si estendano su tutto il territorio nazionale.

Portogallo

Soares propone il "patto sociale"

La settimana scorsa il governo portoghese ha svalutato l'escudo del 15 per cento: una misura cosiddetta di raddrizzamento dell'economia che accentua la dipendenza del paese dall'estero ed è perfettamente conforme alla linea di Soares di agganciamento dell'economia portoghese ai meccanismi dell'Europa industrializzata. La svalutazione della moneta è infatti stata accompagnata da un «piano di austerità», di cui non si conoscono ancora i dettagli, ma che sembra sostanzialmente essere una delle condizioni imposte per ottenere un prestito in dollari e per un'eventuale ingresso del Portogallo nel Mercato Comune.

Soares ha ieri di nuovo parlato

partecipazione dei lavoratori, secondo la linea pubblicizzata dalla socialdemocrazia centro-europea. E' un'iniziativa che punta a recuperare il malcontento della base operaia e a incanalarlo verso obiettivi di cogestione che in Olanda peraltro non sono nuovi e non hanno dato finora risultati soddisfacenti per nessuna delle parti sociali. Il fatto è che in maggio si svolgeranno le elezioni politiche generali e la previsione generale è quella di una radicalizzazione del voto che dovrebbe mutare profondamente il quadro politico del paese.

E soprattutto l'aggressività della giovane classe operaia a preoccupare le forze politiche tradizionali e a rappresentare la principale incognita in una situazione sociale che tende a scaldarsi per l'aumento dell'inflazione e della disoccupazione.

«Se quello è socialismo, io non sono socialista»

Ci sono dei rapporti fra i movimenti di dissenso nell'Unione Sovietica e negli altri paesi dell'Est?

Io penso che recentemente i legami sono aumentati. Al tempo della primavera di Praga, c'erano dei rapporti, per quanto deboli.

Ma soprattutto si tratta di influenze. La primavera di Praga ci ha portato molto. Oggi invece sono i compagni cecoslovacchi che riprendono il nostro approccio giuridico. Nella Carta 77, non si tratta di socialismo dal volto umano, della questione di fondo delle strutture della società, ma del rispetto delle 'eleggi stesse del paese. E vi sono legami oggettivi. Il progetto, di cui si scorgono i primi se-

Sull'assemblea della FLM a Firenze

Torniamo di nuovo all'assemblea nazionale degli studenti e sul rapporto con la FLM. Com'è noto dall'assemblea è uscita la proposta di prendere autonomamente sede per sede le decisioni relative alle forme, al numero e ai modi della partecipazione.

Questo vuol dire che la FLM dovrà rispettare questa che era l'unica forma possibile di decisione e che non poteva prescindere dalla discussione e dall'orientamento di massa ateniese. Resta il fatto che la maggioranza degli studenti in lotta esprime un atteggiamento favorevole ad avere un confronto con il sindacato, e averlo senza delegare al sindacato il rapporto con la classe operaia — rapporto che anzitutto rivendicato come diretto — a sostenere con forza le proprie ragioni antirevisioniste e contro la politica delle astensioni, del patto sociale, della cogestione che ha nel sindacato una piena collaborazione.

Va detto in primo luogo, soprattutto agli studenti che non ne hanno esperienza diretta, che cosa sia la cosiddetta «democrazia» sindacale.

In questi mesi, come nel corso di questi anni, il sindacato si è opposto sostanzialmente alla democrazia operaia, ha negato il punto di vista della classe quale emergeva concretamente dal dibattito di massa e nel duro scontro che ha opposto gli operai ai vertici sindacali. La falsa democrazia sindacale è stata in questi mesi rifiutata sistematico di convocare gli scioperi operai, boicottaggio aperto nei confronti dell'iniziativa di massa, bombardamento antioperaio a base di ideo- logia dei sacrifici, messa fuorilegge della lotta salariale e per l'occupazione. La democrazia sindacale è la sigla, lontano dalle assemblee operaie, del patto sociale, delle misure antioperaie e contro i disoccupati sulle sette festività regalate ai padroni, sulla mobilità interna e esterna alle fabbriche (cioè i licenziamenti di massa), sullo straordinario, sull'astensionismo quando niente viene fatto contro la nocività del lavoro.

La democrazia sindacale è la stesura di un piano di preavvertimento al lavoro che intenderebbe sanare per legge il lavoro nero e sot-topagato. La democrazia sindacale è convocare assemblee come quella dell'EUR ai primi di gennaio, selezionatissimo, filtrate con sapienti dosaggi tra i partiti dell'astensione, e in cui c'è di tutto — compresi gli scissionisti delle associazioni democristiane dei contadini — meno che le reali avanguardie operaie, i compagni che tirano le lotte,

Non c'è in questa proposta né una volontà di scontro violento — e se c'è chi la pensa in questi termini, è opportuno che riveda le sue carte — né una volontà di baluardità. Anzi, esattamente l'opposto: la piena coscienza di poter battere ogni tentazione normalizzatrice o di divisione, e di far avanzare invece un forte movimento di lotta.

Assemblea nazionale dei soldati in aprile

La propone il coordinamento della Centauro

Il coordinamento della divisione Centauro tenuto il 26-27-28 prendendo atto della proposta avanzata dal coordinamento dei soldati democratici di Novara-Bellinzago, riguardante la convocazione di una assemblea nazionale del Movimento dei soldati, ha preso in considerazione le esigenze emerse dalla realtà delle caserme che riguardano i seguenti punti:

a) chiarificazione del ruolo che l'MDS deve assumere all'interno del processo politico in atto nel paese, il suo inserimento organico all'interno dello schieramento di forze che lottano attraverso un legame con i consigli di fabbrica, gli organismi di base e con tutto il movimento che costituisce l'opposizione al governo delle astensioni;

b) analisi del processo di ristrutturazione delle forze armate così come si articola nelle varie situazioni (a livello di battaglione, di brigata, di divisione) e di come si sostanzia nella bozza Lattanzio.

c) analisi di come la logica della ristrutturazione si attua praticamente con l'impiego dei soldati di linea in funzione di ordine pubblico (vedi i casi di Seveso, la protesta di Nar-

dò la questione della vigila alle carceri).

Il coordinamento di conseguenza, fa propria la proposta e convoca l'assemblea nazionale in data 2-3 aprile p.v. in luogo che verrà successivamente comunicato. Invita tutti i coordinamenti ad approfondire i temi citati in preparazione alla suddetta assemblea.

Coordinamento
Divisione
Centauro

chi ci finanzia

Periodo 1/3 - 31/3

Sede di TARANTO:
Sez. Talsano: auguri a Mimmo e Gabriella, i compagni al matrimonio 28.000.

Sede di BRESCIA:
Vendendo il giornale al liceo Arnaldo 1.700.

Sede di PIACENZA:
Silvano 10.000.

Sede di FIRENZE:
Lavoratori Enel 15.000.

Contributi individuali:

Antonio e Giacomo po-

stelegrafonici - Bari 10.000.

Alex - Roma 50.000.

Totali 114.700

Notizie degli studenti in lotta

■ GROSSO CORTEO E MOLTE PROVOCAZIONI A TRIESTE

TRIESTE, 1 — E' da diverso tempo che si stava preparando la giornata di lotta nella scuola del 1. marzo. Ieri si è svolta una assemblea nell'università in cui è stato attaccato il PCI in particolare, a partire dal giudizio sui fatti di Roma. Lo sciopero di oggi ha visto la massiccia partecipazione degli studenti medi che rappresentavano i tre quarti del corso ed ha visto un pesante tentativo del PCI di imporre la sua egemonia sul movimento.

Per la stessa giornata di oggi i fascisti avevano inteso lo sciopero contro l'accordo di Osimi e contro Malfatti, ma sono riusciti a far girare in città solo un centinaio di persone: è stato così ribaltato il tentativo delle destra di ripetere le mobilitazioni studentesche di dicembre. Vi sono stati momenti di forte tensione e tafferugli provocati da elementi del PCI: ad un certo momento era arrivata a metà corteo la notizia che il corteo degli universitari stava per incontrarsi con quello dei fascisti e vi era stata la decisione di fermarsi e di dirigersi verso l'università.

Il tentativo di egemonizzazione revisionista ha cominciato allora a porre una cappa di tensione sul corteo: dove partivano slogan antirevisionisti, arrivavano gruppi di FGCI a fare cordoni e a gridare «via la falsa autonomia». Questo è toccato a diversi settori di studenti che con gli autonomi non avevano nulla a che vedere e sono stati altri tafferugli a cui alcuni gruppi di compagni hanno reagito in modo da alimentare il clima di tensione. La sensazione che si è avuta da un certo punto in poi è che lo scontro passasse sopra la testa di gran parte degli studenti che si sentivano estranei a una lotta di contrapposizione tra partiti e gruppi.

Il corteo, piuttosto numeroso, dove si sentivano gli slogan ironici contro i sacrifici, si è concluso con un comizio organizzato dal PCI in cui si sono guardati bene di leggere la mozione approvata all'assemblea di ieri all'università. Mentre le compagnie femministe gridavano «più fatti e meno parole», è stato visto un consigliere comunale del PCI che partecipava con le delegazioni dei CdF che dava un'edificante esempio di umorismo e ironia facendo finta di estrarre il pene all'indirizzo delle compagnie. Finito il comizio è stato avvistato il gruppo di fascisti che si stava avvicinando e sono stati organizzati cordoni chi per l'antifascismo militante chi (il PCI) per bloccare gli studenti al grido di «lasciate che si ammazzino». Ad impedire lo scontro sono stati dei reparti di polizia ma il fronteggiamento che si è susseguito su diverse strade è stato carico di tensione e di rabbia, che ha trovato modo di esprimersi in slogan e nella combattività di un corteo che si è formato il 7° mese di gravidanza.

Gli studenti vedono in questi licenziamenti la lunga mano del governo che, con il blocco della spesa pubblica decretato da Stammati, non fa che continuare sulla strada della continua creazione di nuova disoccupazione.

All'assemblea dei Fermi — dopo aver battuto la linea della FGCI che cercava di strumentalizzare i

Nazionali delle Università (quelli di LC e gli Autonomi) hanno buttato fuori il PDUP, AO e la FGCI! Gli studenti si sono divisi in commissioni di discussione. A cui hanno partecipato anche i disoccupati Organizzati Diplomatici e Laureati. A Napoli, stamane, un corteo di 1500 fra studenti e insegnanti precari è partito dall'Università Centrale per recarsi al provveditorato a chiedere la revoca della sospensione di tutti i professori non di ruolo e che tra l'altro vieta l'assunzione di insegnanti (per supplenze) che siano oltre il 7° mese di gravidanza.

■ L'ITIS DI BOLOGNA OCCUPATO PER SOLIERI

BOLOGNA, 1 — L'ITIS di Bologna ha ancora una volta dimostrato la sua volontà di lotta.

Il 28 febbraio un'assemblea di oltre 1000 persone ha deciso all'unanimità la occupazione ad oltranza della scuola fino alla scarcerazione del compagno Solieri incarcerato per antisocialismo.

Sotto la spinta degli studenti oggi la sezione sindacale si è riunita e ha proposto un'ora di sciopero in solidarietà ed appoggio al compagno Solieri.

Domenica vi sarà il processo e per dimostrare la nostra solidarietà militante, la assemblea occupante ha indetto uno sciopero generale di tutti gli studenti con concentramento all'ITIS occupato, stasera inoltre è indetta dal Collettivo Politico Giuridico, dall'assemblea occupante e dal Comitato per la liberazione del compagno Solieri, un'assemblea aperta

L'istituto provinciale per il commercio è in agitazione dal 15 febbraio, il 24 dello stesso mese la scuola è stata occupata. La piattaforma di lotta verte dalla riforma Malfatti alla valutazione al metodo di insegnamento e di conseguenza il rapporto studenti professori. In pratica

■ MILANO: OGGI SCIOPERO GLI STUDENTI SERALI

MILANO, 1 — Mercoledì, sciopero cittadino dei lavoratori studenti con concentramento in Lgo Cairoli alle ore 20. Questa iniziativa è stata lanciata da una assemblea cittadina con oltre 500 partecipanti (tenuta all'Istituto Cattaneo il 25-26). E' l'inizio della scesa in campo delle scuole serali contro la legge Malfatti e il decreto Stammati, che vogliono colpire duramente il diritto allo studio aumentando di due anni la scuola superiore, togliendo valore legale al titolo di studio, inserendo esami per l'accesso all'università, togliendo fondi agli enti locali. Si farà un corteo che si concluderà al comune di Milano, per far prendere al raduno e organizzando uno spettacolo contro il fascismo. I fascisti constatata la grossa presenza dei compagni hanno dovuto rifugiarsi in un'altra aspettando l'intervento della polizia per lasciare la scuola.

Gli studenti pensano che la lotta debba passare attraverso la sensibilizzazione della popolazione, comprendendo la lotta per l'occupazione, la lotta per la casa e per l'occupazione.

■ ROMA: AL KENNEDY SCACCIATI I FASCISTI

Questa mattina al Kennedy i fascisti avevano tentato di fare una assemblea spontaneamente gli studenti si sono mobilitati impedendo il raduno e organizzando una manifestazione contro il fascismo. I fascisti constatata la grossa presenza dei compagni hanno dovuto rifugiarsi in un'altra aspettando l'intervento della polizia per lasciare la scuola.

La giusta mobilitazione dei compagni è stata ricompensata dalla polizia con il fermo di tre studenti.

■ ROMA: L'ASSEMBLEA DEL MANARA INFORMA

Il Manara è autogestito dagli studenti.

«Crediamo giusto — scrivono gli studenti — riappropriarci di questa scuola per farla funzionare in maniera alternativa secondo i nostri bisogni e i nostri contenuti. Abbiamo iniziato con un'assemblea.

E poi abbiamo proseguito dividendoci in commissioni che discutevano della condizione giovanile, del rapporto donne e cultura della droga della riforma Malfatti, dell'alimentazione. Nel pomeriggio gli studenti hanno dato vita a gruppi di improvvisazione musicale e teatrale, nonché un esperimento di «ginnastica come riappropriazione del proprio corpo».

Gli studenti vedono in questi licenziamenti la lunga mano del governo che, con il blocco della spesa pubblica decretato da Stammati, non fa che continuare sulla strada della continua creazione di nuova disoccupazione.

All'assemblea dei Fermi — dopo aver battuto la linea della FGCI che cercava di strumentalizzare i

Nazionali delle Università (quelli di LC e gli Autonomi) hanno buttato fuori il PDUP, AO e la FGCI! Gli studenti si sono divisi in commissioni di discussione. A cui hanno partecipato anche i disoccupati Organizzati Diplomatici e Laureati. A Napoli, stamane, un corteo di 1500 fra studenti e insegnanti precari è partito dall'Università Centrale per recarsi al provveditorato a chiedere la revoca della sospensione di tutti i professori non di ruolo e che tra l'altro vieta l'assunzione di insegnanti (per supplenze) che siano oltre il 7° mese di gravidanza.

Gli studenti vedono in questi licenziamenti la lunga mano del governo che, con il blocco della spesa pubblica decretato da Stammati, non fa che continuare sulla strada della continua creazione di nuova disoccupazione.

All'assemblea dei Fermi — dopo aver battuto la linea della FGCI che cercava di strumentalizzare i

Nazionali delle Università (quelli di LC e gli Autonomi) hanno buttato fuori il PDUP, AO e la FGCI! Gli studenti si sono divisi in commissioni di discussione. A cui hanno partecipato anche i disoccupati Organizzati Diplomatici e Laureati. A Napoli, stamane, un corteo di 1500 fra studenti e insegnanti precari è partito dall'Università Centrale per recarsi al provveditorato a chiedere la revoca della sospensione di tutti i professori non di ruolo e che tra l'altro vieta l'assunzione di insegnanti (per supplenze) che siano oltre il 7° mese di gravidanza.

Gli studenti vedono in questi licenziamenti la lunga mano del governo che, con il blocco della spesa pubblica decretato da Stammati, non fa che continuare sulla strada della continua creazione di nuova disoccupazione.

All'assemblea dei Fermi — dopo aver battuto la linea della FGCI che cercava di strumentalizzare i

Nazionali delle Università (quelli di LC e gli Autonomi) hanno buttato fuori il PDUP, AO e la FGCI! Gli studenti si sono divisi in commissioni di discussione. A cui hanno partecipato anche i disoccupati Organizzati Diplomatici e Laureati. A Napoli, stamane, un corteo di 1500 fra studenti e insegnanti precari è partito dall'Università Centrale per recarsi al provveditorato a chiedere la revoca della sospensione di tutti i professori non di ruolo e che tra l'altro vieta l'assunzione di insegnanti (per supplenze) che siano oltre il 7° mese di gravidanza.

Gli studenti vedono in questi licenziamenti la lunga mano del governo che, con il blocco della spesa pubblica decretato da Stammati, non fa che continuare sulla strada della continua creazione di nuova disoccupazione.

All'assemblea dei Fermi — dopo aver battuto la linea della FGCI che cercava di strumentalizzare i

Nazionali delle Università (quelli di LC e gli Autonomi) hanno buttato fuori il PDUP, AO e la FGCI! Gli studenti si sono divisi in commissioni di discussione. A cui hanno partecipato anche i disoccupati Organizzati Diplomatici e Laureati. A Napoli, stamane, un corteo di 1500 fra studenti e insegnanti precari è partito dall'Università Centrale per recarsi al provveditorato a chiedere la revoca della sospensione di tutti i professori non di ruolo e che tra l'altro vieta l'assunzione di insegnanti (per supplenze) che siano oltre il 7° mese di gravidanza.

Gli studenti vedono in questi licenziamenti la lunga mano del governo che, con il blocco della spesa pubblica decretato da Stammati, non fa che continuare sulla strada della continua creazione di nuova disoccupazione.

All'assemblea dei Fermi — dopo aver battuto la linea della FGCI che cercava di strumentalizzare i

Nazionali delle Università (quelli di LC e gli Autonomi) hanno buttato fuori il PDUP, AO e la FGCI! Gli studenti si sono divisi in commissioni di discussione. A cui hanno partecipato anche i disoccupati Organizzati Diplomatici e Laureati. A Napoli, stamane, un corteo di 1500 fra studenti e insegnanti precari è partito dall'Università Centrale per recarsi al provveditorato a chiedere la revoca della sospensione di tutti i professori non di ruolo e che tra l'altro vieta l'assunzione di insegnanti (per supplenze) che siano oltre il 7° mese di gravidanza.

Gli studenti vedono in questi licenziamenti la lunga mano del governo che, con il blocco della spesa pubblica decretato da Stammati, non fa che continuare sulla strada della continua creazione di nuova disoccupazione.

All'assemblea dei Fermi — dopo aver battuto la linea della FGCI che cercava di strumentalizzare i

Nazionali delle Università (quelli di LC e gli Autonomi) hanno buttato fuori il PDUP, AO e la FGCI! Gli studenti si sono divisi in commissioni di discussione. A cui hanno partecipato anche i disoccupati Organizzati Diplomatici e Laureati. A Napoli, stamane, un corteo di 1500 fra studenti e insegnanti precari è partito dall'Università Centrale per recarsi al provveditorato a chiedere la revoca della sospensione di tutti i professori non di ruolo e che tra l'altro vieta l'assunzione di insegnanti (per supplenze) che siano oltre il 7° mese di gravidanza.

Gli studenti vedono in questi licenziamenti la lunga mano del governo che, con il blocco della spesa pubblica decretato da Stammati, non fa che continuare sulla strada della continua creazione di nuova disoccupazione.

All'assemblea dei Fermi — dopo aver battuto la linea della FGCI che cercava di strumentalizzare i

Nazionali delle Università (quelli di LC e gli Autonomi) hanno buttato fuori il PDUP, AO e la FGCI! Gli studenti si sono divisi in commissioni di discussione. A cui hanno partecipato anche i disoccupati Organizzati Diplomatici e Laureati. A Napoli, stamane, un corteo di 1500 fra studenti e insegnanti precari è partito dall'Università Centrale per recarsi al provveditorato a chiedere la revoca della sospensione di tutti i professori non di ruolo e che tra l'altro vieta l'assunzione di insegnanti (per supplenze) che siano oltre il 7° mese di gravidanza.

Gli studenti vedono in questi licenziamenti la lunga mano del governo che, con il blocco della spesa pubblica decretato da Stammati, non fa che continuare sulla strada della continua